

250.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Cento .....	7027
Parolo .....	1-00142 7019	Cima .....	7027
Volontè .....	1-00143 7020		
Stucchi .....	1-00144 7021	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
		<i>Interpellanza urgente</i>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Volontè .....	7028
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Gazzara .....	4-05087 7022	Burtone .....	7028
Catanoso .....	4-05103 7023	La Russa .....	7029
La Starza .....	4-05104 7024	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Foti .....	4-05109 7025	Realacci .....	7030
Messa .....	4-05111 7025	Cento .....	7031
<b>Affari esteri.</b>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Fragalà .....	7032
Landi di Chiavenna .....	5-01560 7026	<b>Beni e attività culturali.</b>	
Spini .....	5-01561 7026	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		VII Commissione:	
Crisci .....	5-01559 7026	Rodeghiero .....	7032

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Colasio .....	5-01563	7033	
Tocci .....	5-01564	7033	
<b>Difesa.</b>			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Rizzo .....	3-01822	7034	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Lo Presti .....	5-01558	7034	
<b>Economia e finanze.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Pistone .....	3-01814	7036	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lolli .....	4-05093	7037	
Tarditi .....	4-05095	7037	
Perrotta .....	4-05097	7038	
Perrotta .....	4-05098	7038	
Perrotta .....	4-05099	7039	
Perrotta .....	4-05100	7039	
Perrotta .....	4-05106	7039	
<b>Giustizia.</b>			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Cè .....	3-01816	7040	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola .....	3-01811	7040	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Foti .....	4-05115	7041	
Fragalà .....	4-05116	7042	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Giordano .....	2-00606	7042	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
D'Agrò .....	3-01815	7043	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Catanoso .....	4-05089	7044	
Pezzella .....	4-05108	7044	
			<b>Interno.</b>
			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
			Pistone .....
			3-01823
			7045
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Zanella .....
			4-05090
			7046
			Landi di Chiavenna .....
			4-05094
			7046
			Ciani .....
			4-05110
			7047
			Russo Spena .....
			4-05112
			7047
			Lumia .....
			4-05114
			7048
			<b>Istruzione, università e ricerca.</b>
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Tocci .....
			4-05088
			7049
			Molinari .....
			4-05107
			7049
			<b>Lavoro e politiche sociali.</b>
			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
			Sgobio .....
			3-01813
			7050
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Sgobio .....
			4-05084
			7050
			Sgobio .....
			4-05085
			7050
			Fallica .....
			4-05096
			7051
			Gianni Alfonso .....
			4-05113
			7051
			<b>Salute.</b>
			<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>
			Valpiana .....
			3-01817
			7052
			Battaglia .....
			3-01818
			7053
			Verro .....
			3-01819
			7053
			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
			Savo .....
			3-01812
			7054
			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
			Giachetti .....
			4-05091
			7054
			Lumia .....
			4-05092
			7054
			Rotondi .....
			4-05102
			7055
			<b>Apposizione di firme ad interrogazioni ....</b>
			7056
			<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>
			<b>tivo .....</b>
			7056

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

uno degli obbiettivi del Governo è quello della modernizzazione del Paese attraverso la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali che agevolano l'unificazione del territorio e l'apertura al crescente traffico europeo, assicurando per l'Italia un ruolo di ponte tra Unione europea e Paesi del bacino del Mediterraneo e di cerniera tra est e ovest europeo;

nel nostro Paese si registra un *deficit* infrastrutturale che riguarda non solo le regioni del Mezzogiorno, ma anche alcune aree del Centro-Nord riconosciute dalla stessa Unione europea come caratterizzate da difficoltà strutturali;

la morfologia e l'orografia particolare dell'Italia rischiano di isolare il Paese, se non vengono tenute sotto adeguata considerazione le implicazioni che le stesse causano per la nostra economia e per il consolidamento del processo di integrazione europeo;

nell'ambito di tale scenario assume particolare rilievo la questione dei valichi alpini, soprattutto quelli del *Frejus*, del Brennero e del Gottardo, e il Governo, nei propri incontri europei e internazionali, ha dimostrato di essere consapevole dei rischi che correrebbe la competitività delle imprese italiane e la capacità di esportazione delle nostre regioni, non solo di quelle settentrionali, se i trafori alpini non venissero realizzati in tempi brevi e rimasero limitati gli accessi ai mercati internazionali;

nell'ambito del completamento della mobilità nella direzione est-ovest, soprattutto in vista dell'ingresso dei Paesi dell'est europeo nell'Unione, un corridoio a nord delle Alpi, alternativo al corridoio

multimodale n. 5 e del traforo del *Frejus*, privilegierebbe gli interessi tedeschi, penalizzando, invece, quelli del sud della Francia, della Spagna e dell'Italia, contribuendo in questo modo ad aggravare lo squilibrio tra Nord e Sud dell'Europa;

il rafforzamento dell'asse nord-sud, attraverso il traforo del Brennero, quello del Gottardo e la prosecuzione dell'autostrada dell'Alemagna, consentirebbe a molte economie regionali del centro Europa di valorizzare gli sbocchi portuali sul Mediterraneo centro-orientale, utilizzando l'Adriatico come canale interno per i flussi merci, coerentemente con la politica comunitaria del libro bianco sui trasporti;

le recenti indicazioni del centro studi elvetico *Litra* rivelano tassi di crescita del trasporto merci, attraverso le Alpi e dirette in Svizzera, Francia e Austria, ancora più accelerati del previsto, pari a 137 milioni di tonnellate di merci trasportate nel 2002, mentre, secondo un'indagine curata dai migliori istituti europei *Prognos*, *Regional consulting* e *Isis*, si prospetta per il 2010 una crescita del traffico merci attraverso i valichi alpini che si attesta tra il 76 e l'83 per cento rispetto al traffico del 1992;

tali studi danno per certa l'entrata in funzione entro il 2010 di nuove infrastrutture, come il Brennero 2, i trafori svizzeri del *Loetschberg* e del Gottardo, la Torino-Lione, l'attuazione di trasporto combinato su strada-rottaia, mentre le ultime previsioni, anche secondo il 1° rapporto di monitoraggio degli investimenti infrastrutturali del Cnel dell'11 dicembre 2002, registrano una diversa programmazione per l'apertura all'esercizio dei valichi, fissando nel 2015 l'apertura del Brennero, nel 2004 l'inizio dei lavori del *Frejus*, nel 2015 l'entrata in esercizio della Torino-Lione, nel 2013 l'apertura del Gottardo;

nonostante la significativa accelerazione degli investimenti attivata dal Governo, testimoniata anche dal citato 1° rapporto di monitoraggio degli investimenti infrastrutturali del Cnel, e nonostante il significativo processo di riforma legislativa e procedurale dei meccanismi di

finanziamento, approvazione e realizzazione delle opere pubbliche, attivati con la cosiddetta « legge obbiettivo », n. 443 del 2001, e con la legge n. 166 del 2002, nonché con l'istituzione di Infrastrutture spa e di Anas spa, la serie dei ritardi accumulatisi nell'ultimo decennio nel settore delle infrastrutture ferroviarie e dei valichi autostradali, a fronte di una rete autostradale incapace di realizzare significativi incrementi dell'offerta, rischiano di penalizzare l'intero apparato economico e produttivo dell'Italia;

allo scenario già critico si aggiungono le misure unilaterali di limitazione del traffico confermate dall'Austria, con il sistema degli ecopunti, e dalla Svizzera, attraverso il contingentamento del traffico dei mezzi pesanti, la lenta riapertura completa al traffico del *tunnel* del Monte Bianco, l'esecuzione dei protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, che potrebbero diventare pretesto per una limitazione rigida dello svolgimento delle attività di trasporto su strada, prima ancora che si rendano operanti gli interventi necessari ad adeguare la capacità ed i livelli di servizio dei modi di trasporto alternativi;

si rende improcrastinabile l'istituzione di tavoli di negoziazione per convincere i nostri *partner* europei che il problema dell'attraversamento delle Alpi non è un problema solo di mobilità, ma anche di integrazione delle economie tra gli Stati;

nell'ambito della politica estera, il Governo ha già iniziato un programma strategico di alleanza tra l'Italia e la Slovenia e i Paesi dell'est europeo prossimi ad aderire all'Unione europea, all'interno del quale assume particolare risalto la necessità dell'immediata realizzazione del corridoio multimodale n. 5, al fine di permettere l'integrazione dell'Italia e, in particolare, dei porti di Trieste e di Monfalcone con i grandi flussi di traffico dell'Europa centro-sud-orientale, offrendo alle nostre imprese la possibilità di apertura, attraverso la Slovenia, ai mercati

dell'est e dei Balcani ed evitando un ulteriore rafforzamento dell'asse Lubiana-Vienna, che isolerebbe l'Italia;

impegna il Governo

a presentare una relazione annuale in merito all'attuazione delle politiche per la riduzione del *gap* infrastrutturale del Mezzogiorno e delle altre aree che necessitano di infrastrutture, anche tramite la realizzazione dei valichi alpini, del corridoio multimodale n. 5 e dei necessari collegamenti trasversali, essenziali per l'economia del Nord-Italia, ma anche per lo sviluppo del Sud, come possibile ponte futuro fra le economie dei grandi Paesi del Nord ed il Mediterraneo, monitorando puntualmente le procedure di approvazione dei progetti, l'avanzamento dei lavori e l'erogazione dei finanziamenti, al fine di superare gli ostacoli burocratici legislativi e finanziari ed evitare rallentamenti e ritardi alla messa in funzione delle opere.

(1-00142) « Parolo, Guido Dussin, Gibelli, Guido Giuseppe Rossi, Sergio Rossi, Cè ».

La Camera,

premessi che:

la priorità annunciata e avviata dal Governo alla realizzazione delle grandi infrastrutture nel Mezzogiorno è la naturale conseguenza di una presa di coscienza dello stato di ritardo e di precarietà in cui versa da anni quest'area territoriale del Paese;

lo sviluppo del processo europeo di integrazione economica ed il prossimo ingresso degli Stati dell'Europa orientale impongono un'ulteriore accelerazione della crescita della competitività e dell'offerta di servizi e strutture agli operatori economici per facilitarne una maggiore competitività sui mercati europei ed internazionali;

tali carenze non si limitano comunque al solo Mezzogiorno, ma vanno ad interessare anche vaste zone del Paese caratterizzate da un forte declino economico;

gli investimenti in opere pubbliche in valori a prezzi costanti (1995), nel periodo 1997-2001 manifestano un andamento cedente;

la disoccupazione italiana sta assumendo sempre più un carattere meridionalista (19,3 per cento contro il 5 per cento nel Centro-Nord), con punte non tollerabili nelle fasce di età più basse;

con il documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2005 il Governo ha dato un primo segnale di svolta nella programmazione infrastrutturale del Paese, anche attraverso il varo della cosiddetta « legge obiettivo », allo scopo di rendere più efficiente ed efficace l'utilizzo delle risorse in conto capitale destinate alle grandi infrastrutture del mezzogiorno in particolare e del paese in generale;

la legge finanziaria per il 2003 ha previsto cospicui stanziamenti in favore del Mezzogiorno, soprattutto attraverso il rifinanziamento di strumenti agevolativi diretti alla promozione di investimenti produttivi e occupazionali;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una relazione annuale sullo stato di attuazione della politica infrastrutturale in favore delle regioni meridionali del Paese.

(1-00143) « Volontè, Giuseppe Drago, Mazzoni, Tucci, Filippo Maria Drago, Lucchese, D'Alia, Naro, Romano, Montecuollo, Ranieli, Degennaro, Mereu, Giuseppe Gianni, Ciro Alfano, Dorina Bianchi, Liotta, Grillo ».

La Camera,

premessi che:

gli straordinari eventi alluvionali del mese di novembre 2002, hanno provocato ingenti danni alle infrastrutture pubbliche, ai soggetti privati e alle imprese, colpendo gravemente i territori alpini e prealpini del Nord, territori questi ultimi ripetutamente e duramente provati da precedenti fenomeni alluvionali e disastri idrogeologici, verificatisi nell'ultimo decennio;

Governo e Parlamento hanno provveduto prontamente, secondo le disponibilità, a reperire le prime risorse occorrenti per affrontare l'emergenza, stanziando 50 milioni di euro con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, n. 3258, e ulteriori 50 milioni di euro con l'articolo 80, comma 59, della legge finanziaria 2003, a favore dei primi interventi urgenti delle zone alluvionate, per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2002;

la legge finanziaria 2003 prevede ulteriori finanziamenti per le zone colpite da calamità naturali, e pertanto anche per le zone alluvionate del Nord, come, ad esempio: il limite d'impegno quindicennale di 10 milioni di euro, a decorrere dal 2004, a favore dei territori alluvionati del Piemonte, per la messa in sicurezza delle opere pubbliche e i rimborsi ai privati danneggiati dalle alluvioni del 1994, 2000 e 2002; il limite d'impegno quindicennale di ulteriori 10 milioni di euro a decorrere dal 2004 a favore di un piano di ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate da calamità naturali; la possibilità di inserire gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate da eventi calamitosi nell'ambito del programma di infrastrutture strategiche della legge obiettivo; l'estensione degli interventi di promozione industriale ai territori per i quali è stato dichiarato o prorogato lo stato di emergenza;

tali provvidenze non sono sufficienti per completare la ricostruzione delle zone danneggiate e per rimborsare ai privati e alle imprese i danni subiti;

la citata ordinanza n. 3258, diversamente da quanto avvenuto per precedenti calamità naturali e al fine di conformarsi con le modifiche costituzionali di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, non specifica le percentuali del risarcimento per i beni mobili e immobili danneggiati spettanti a ciascun cittadino o impresa, lasciando ai presidenti delle regioni alluvionate, nominati commissari straordinari, il compito di stabilire anche i criteri e le modalità per l'erogazione delle provvidenze e per la ripartizione dei fondi disponibili;

l'incertezza sull'ammontare complessivo delle risorse a disposizione impedisce una pronta e congrua individuazione della voci di contribuzione e delle percentuali di risarcimento dei danni da parte delle regioni, secondo gli *standard* già utilizzati dalla protezione civile in occasione di precedenti calamità naturali, creandosi con ciò sfiducia nei cittadini e nelle imprese che a tutt'oggi stentano a ritornare alle normali condizioni di vita;

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002, il Governo ha accolto una serie di ordini del giorno che impegnavano il Governo medesimo sia a provvedere per la sospensione dei termini fiscali e contributivi inerenti le imprese e i soggetti privati danneggiati, sia a provvedere per il reperimento di ulteriori risorse, in aggiunta a quelle già assicurate dalla legge finanziaria 2003, al fine di garantire il completo risarcimento dei danni, la ricostruzione delle infrastrutture e la messa in sicurezza dei territori particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico;

le alluvioni del novembre 2002 hanno fatto seguito ad un lungo periodo di ripetuti fenomeni calamitosi che hanno colpito duramente il Paese nel corso dell'anno 2002 e che hanno richiesto l'utilizzo di tutte le disponibilità finanziarie del

fondo della protezione civile, impedendo la destinazione di appropriate risorse per fronteggiare l'emergenza delle zone danneggiate del Nord;

impegna il Governo

a destinare una parte delle risorse presenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze finalizzate agli interventi di protezione civile per l'anno 2003, ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n. 289, legge finanziaria 2003, per l'attuazione degli interventi disposti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2002, n. 3258.

(1-00144) « Stucchi, Sergio Rossi, Parolo, Lussana, Cè ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 2002, convertito nella legge n. 286, del 27 dicembre 2002, prevede, per i soggetti residenti nelle province di Catania e Campobasso, una generale sospensione (fino al 31 marzo 2003) dei termini di prescrizione, decadenza, e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali... ». E tra l'altro dispone « sono altresì sospesi tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari;

il presidente del tribunale di Catania ha emesso una nota interpretativa della citata disposizione di legge, (protocollo n. 4905/02 del 9 novembre 2002) nella quale si legge, tra l'altro, che le vendite giudiziarie non sono sospese perché non correlate all'osservanza di termini peren-

tali provvidenze non sono sufficienti per completare la ricostruzione delle zone danneggiate e per rimborsare ai privati e alle imprese i danni subiti;

la citata ordinanza n. 3258, diversamente da quanto avvenuto per precedenti calamità naturali e al fine di conformarsi con le modifiche costituzionali di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, non specifica le percentuali del risarcimento per i beni mobili e immobili danneggiati spettanti a ciascun cittadino o impresa, lasciando ai presidenti delle regioni alluvionate, nominati commissari straordinari, il compito di stabilire anche i criteri e le modalità per l'erogazione delle provvidenze e per la ripartizione dei fondi disponibili;

l'incertezza sull'ammontare complessivo delle risorse a disposizione impedisce una pronta e congrua individuazione della voci di contribuzione e delle percentuali di risarcimento dei danni da parte delle regioni, secondo gli *standard* già utilizzati dalla protezione civile in occasione di precedenti calamità naturali, creandosi con ciò sfiducia nei cittadini e nelle imprese che a tutt'oggi stentano a ritornare alle normali condizioni di vita;

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 245 del 2002, il Governo ha accolto una serie di ordini del giorno che impegnavano il Governo medesimo sia a provvedere per la sospensione dei termini fiscali e contributivi inerenti le imprese e i soggetti privati danneggiati, sia a provvedere per il reperimento di ulteriori risorse, in aggiunta a quelle già assicurate dalla legge finanziaria 2003, al fine di garantire il completo risarcimento dei danni, la ricostruzione delle infrastrutture e la messa in sicurezza dei territori particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico;

le alluvioni del novembre 2002 hanno fatto seguito ad un lungo periodo di ripetuti fenomeni calamitosi che hanno colpito duramente il Paese nel corso dell'anno 2002 e che hanno richiesto l'utilizzo di tutte le disponibilità finanziarie del

fondo della protezione civile, impedendo la destinazione di appropriate risorse per fronteggiare l'emergenza delle zone danneggiate del Nord;

impegna il Governo

a destinare una parte delle risorse presenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze finalizzate agli interventi di protezione civile per l'anno 2003, ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n. 289, legge finanziaria 2003, per l'attuazione degli interventi disposti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 20 dicembre 2002, n. 3258.

(1-00144) « Stucchi, Sergio Rossi, Parolo, Lussana, Cè ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAZZARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 245 del 2002, convertito nella legge n. 286, del 27 dicembre 2002, prevede, per i soggetti residenti nelle province di Catania e Campobasso, una generale sospensione (fino al 31 marzo 2003) dei termini di prescrizione, decadenza, e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali... ». E tra l'altro dispone « sono altresì sospesi tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari;

il presidente del tribunale di Catania ha emesso una nota interpretativa della citata disposizione di legge, (protocollo n. 4905/02 del 9 novembre 2002) nella quale si legge, tra l'altro, che le vendite giudiziarie non sono sospese perché non correlate all'osservanza di termini peren-

tori. Lo stesso presidente ritiene invece che ricada nella sospensione il termine per l'aumento del sesto previsto dall'articolo 584 del codice di rito;

l'interpretazione della norma da parte del presidente del tribunale di Catania è da ritenersi esatta e conforme alla natura del termine previsto dall'articolo 584 del codice di procedura civile;

dalla entrata in vigore della norma specificata derivano però inconvenienti non indifferenti conseguenti al fatto che il termine per l'aumento del sesto viene in pratica prorogato fino al 10 aprile 2003; ciò comporta che l'aggiudicatario provvisorio si vede immobilizzate le somme versate a titolo di cauzione e di spese, fino a tale data e, quel che è più grave, è esposto per l'intero periodo a subire eventuali pressioni da parte di soggetti di pochi scrupoli (fenomeno ben noto). D'altra parte, dalla proroga del termine *ex* articolo 584 del codice di procedura civile non consegue nessun vantaggio o comunque nessuna utilità per il debitore esecutato e quindi manca la ragione giustificativa sottesa all'emanazione della legge agevolativa —:

quali interventi urgenti (anche in via interpretativa) intendano porre in essere al fine di evitare che la sospensione dei termini di cui in premessa si applichi a quello di cui al comma 1 dell'articolo 584 del codice di procedura civile (aumento del sesto a seguito di esperimento di vendita giudiziale), con il conseguente denunziato pregiudizio per i creditori e senza alcun beneficio per i debitori che la norma dovrebbe tutelare. (4-05087)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 2001, a Parigi, l'Hotel de Paris veniva distrutto dalle fiamme e vi trovavano la morte due studentesse italiane, Lucia Anna Messina e Ilaria Maria Favara Pedarsi, iscritte alla Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università di Catania e momentanea-

mente in Francia con una borsa di studio del Progetto « Erasmus » presso la Facoltà di lettere di Lilla;

il prosieguo di questa vicenda ha qualcosa di scandaloso, per come sono stati e continuano ad essere trattati i genitori delle due povere vittime;

il 5 marzo del 2002 il signor Favara chiedeva al giudice istruttore di Parigi di osservare e di fare osservare il protocollo, per permettere un ordinato svolgimento dei lavori del sopralluogo e di dare lettura pubblica sia del verbale del sopralluogo e della lista delle persone autorizzate ad accedere ai luoghi;

questa legittima richiesta veniva negata due volte;

contestualmente chiedeva al giudice istruttore il rimborso delle spese vive sostenute per la trasferta a Parigi del tecnico di fiducia del signor Favara, l'ingegner Giovanni Taglierina di Catania;

l'intervento del tecnico di fiducia del signor Favara ha suscitato tale impressione che gli è stato proibito qualsiasi tipo di intromissione nel sopralluogo;

il sopralluogo è stato effettuato senza la presenza del Console Generale italiano o di un suo incaricato, a differenza di quanto avvenuto con la rappresentanza diplomatica inglese, prontamente intervenuta sul luogo con un incaricato consolare;

il legale che, anche in occasione del sopralluogo, rappresentava la famiglia Favara e che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stato indicato dallo stesso Consolato italiano in loco, non sarebbe stato all'altezza della situazione, tanto che il signor Favara è stato costretto a revocare l'incarico precedentemente conferitogli e a rivolgersi ad un altro avvocato, con il risultato di avere sostenuto ingenti spese legali, parte delle quali sta attualmente cercando di recuperare;

a tal proposito sembra che il Governo inglese si sia costituito parte civile nel procedimento in corso a Parigi per stabi-

lire le cause e gli eventuali responsabili dell'incendio che ha provocato la morte anche di due cittadini britannici;

dell'intervento del Consolato Generale d'Italia a Parigi a tutela e difesa, legale e amministrativa del signor Favara, non se ne ha ancora notizia, se non per una lettera, datata 23 ottobre 2002, a firma del console ambasciatore Alberto Ceccarelli, del Ministero degli affari esteri —:

se non intenda intervenire sulle autorità consolari italiane a Parigi per risolvere in brevissimo tempo una vicenda dai risvolti sempre più tragici;

se il Governo britannico si sia costituito parte civile nel procedimento giudiziario in corso ed in caso affermativo se il nostro Governo abbia intenzione di fare altrettanto. (4-05103)

LA STARZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

i tre principali programmi sui quali è impegnata, soprattutto finanziariamente, l'Agenzia Spaziale Italia (ASI) — lanciatore Vega, sistema satellitare di osservazione della Terra — Cosmo Skymed e sistema di navigazione satellitare Galileo — sono pesantemente condizionati dall'industria e dalla tecnologia della Francia, paese che da questa condizione (documentabile nel dettaglio) ricava sensibili benefici commerciali e, per Vega e Cosmo Skymed, sottopone l'Italia a paralizzanti limitazioni anche nell'utilizzazione e nella commercializzazione dei sistemi accennati;

è stato reso noto che è in fase di definizione un accordo fra la Finmeccanica spa, controllata dal ministero dell'economia e delle finanze, e la britannica *British Aerospace* (Bae). L'accordo è volto alla costituzione a condizioni teoricamente paritetiche di *Eurosystem*, gruppo orientato allo sviluppo e produzione di sistemi di difesa elettronica. Le modalità relative a questo accordo, che si sarebbe dovuto concludere entro il 20 dicembre 2002,

sono circondate da ingiustificata segretezza, mentre di quest'ultimo il Ministro dell'economia e delle finanze e le entità militari italiane interessate (in altri termini il « cliente nazionale ») sarebbero state informate solo successivamente all'avvenuto scambio, fra le due parti, di una lettera d'intenti;

al di là delle enunciazioni formali, l'accennata pariteticità nella proprietà e nella gestione dell'*Eurosystem* potrà forse essere conseguita esclusivamente attraverso l'acquisizione, da parte della Finmeccanica e con il gradimento della *British Aerospace*, di azienda straniera da conferire al nuovo gruppo;

quanto riassunto al precedente capoverso, cumulato con altri aspetti (che suscitano perplessità) relativi all'iniziativa *Eurosystem* e le risultanze di altre operazioni intercorse fra Finmeccanica e *British Aerospace* (per esempio, la vicenda relativa alla Marconi) generano il sospetto che l'accordo italo-britannico in questione miri a finalità ed interessi diversi da quelli della collettività italiana ed ispirati da interessi personali notoriamente facenti capo ad alcuni burocrati del ministero dell'economia e del ministero degli affari esteri ed a parte del management della Finmeccanica spa —:

quali siano le precise modalità relative alla genesi ed alla successiva elaborazione dell'accordo (*Eurosystem*) in questione, le dettagliate finalità di quest'ultimo, i funzionari governativi che abbiano autorizzato lo sviluppo del negoziato e la sottoscrizione di lettera d'intenti le effettive ripercussioni su altre aziende dell'industria italiana di difesa e le prevedibili conseguenze successive alla costituzione di *Eurosystem*;

se sia stato tenuto conto delle ripercussioni internazionali — nel quadro della collaborazione relativa ai sistemi di difesa ed in particolare dei rapporti con Stati Uniti, Germania e Francia — della costituzione del gruppo italo britannico *Eurosystem*;

come si concili la costituzione del gruppo italo-britannico *Eurosystem* e la sintetizzata innegabile subordinazione (eufemisticamente collaborazione) dell'Italia dalla Francia per tre principali programmi spaziali italiani, tutti con importanti implicazione nel settore difesa e contraddistinti preminentemente da tecnologie elettroniche. È da tener conto altresì che la principale industria spaziale italiana — Alenia Spazio — è inclusa nella Finmeccanica spa;

quali interventi il Governo intenda porre in atto alla finalità di salvaguardare gli interessi nazionali nell'ambito delle scelte strategiche dell'agenzia spaziale italiana (ASI) e dell'iniziativa della Finmeccanica spa;

se il Governo, anche in considerazione di importanti precedenti con negative conseguente sui mezzi di difesa italiani, non intenda in linea generale porre in atto procedimenti a carattere permanente volti a verificare la rispondenza agli interessi nazionali di scelte da parte di entità quali la Finmeccanica spa ed organismi pubblici quali l'agenzia spaziale italiana, e nella fattispecie disporre un'indagine finalizzata a verificare comportamenti illegali e responsabilità da perseguire nella policy di scelte strategiche dell'ASI e nella vicenda della costituenda *Eurosystem*. (4-05104)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta regionale della Lombardia 6 aprile 2001 — n. 7/4190 — veniva approvato l'aggiornamento del piano degli interventi straordinari per il ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate, per la rimozione del pericolo e per la prevenzione del rischio diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali e i dissesti idrogeologici dei mesi di ottobre e novembre 2000 e del piano stralcio degli interventi urgenti e indifferibili;

detta delibera trae origine da quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 ottobre 2000 con il quale veniva esteso al territorio della regione Lombardia la dichiarazione dello stato di emergenza;

tra gli interventi previsti a livello di priorità, dalla predetta delibera regionale, vi era la ricostruzione del ponte e la riparazione della strada Mantovana nel comune di Pieve Porto Morone (Pavia) per la cui realizzazione veniva assegnato al comune stesso un finanziamento di 371.848,97 euro, giusta la comunicazione inviata a detto ente dal dirigente dell'unità organizzativa territorio e urbanistica della regione Lombardia;

con la predetta nota il comune di Pieve Porto Morone veniva invitato a procedere con sollecitudine all'esecuzione dei predetti interventi —:

se intendano per il tramite della locale prefettura accertare se vengano frapposti immotivati ritardi per dar corso all'esecuzione delle opere di cui sopra, indifferibili ed urgenti, dalla cui omessa realizzazione può derivare grave nocuo alla popolazione nel caso di nuove esondazioni. (4-05109)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene censurabile l'operato dell'Anas che ha ritenuto di giustificare i rincari dei pedaggi ipotizzando programmi di adeguamento delle infrastrutture —:

se non ritengano che il consistente aumento dei pedaggi autostradali comporterà un effetto moltiplicatore dell'inflazione;

se non ritengano che il caro-pedaggi contribuirà all'aumento del costo del trasporto delle merci facendo lievitare i prezzi dei prodotti. (4-05111)

## AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Libia è candidata, su suggerimento dei paesi africani, quale presidente della Commissione diritti umani presso le Nazioni Unite;

secondo le organizzazioni di difesa dei diritti *Human Rights Watch* e *Amnesty International* rapimenti, morti bianche, decine di *desaparecidos*, omicidi, sarebbero strumenti comuni contro chi dissente dal regime in Libia. Alcuni arrestati sono condannati all'ergastolo o a morte senza che sia celebrato un giusto processo;

secondo quanto sostenuto dalle medesime organizzazioni umanitarie, le condizioni della prigione di Abu Salim a Tripoli sarebbero terribili;

il preside della facoltà di chimica dell'università Qar Yunes a Bengasi, Salem Abu Hanak, e il suo collega della facoltà di ingegneria dell'università Al Fatihu di Tripoli sarebbero stati condannati a morte senza motivazioni;

l'Europa ritiene opportuno astenersi, solo gli Stati Uniti d'America si oppongono alla candidatura libica —:

quale sia la posizione del Governo italiano e quali siano le motivazioni che giustificerebbero l'astensione dell'Europa e quindi dei Paesi aderenti all'Unione europea, in ordine a tale candidatura.

(5-01560)

SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nuove notizie sono pervenute circa le attività degli ispettori dell'ONU in Iraq;

la parte irachena ha espresso nuove disponibilità —:

quale sia il giudizio del Governo italiano in materia e quale posizione il Governo italiano intenda assumere sulle richieste degli ispettori per avere più tempo a disposizione per il loro lavoro.

(5-01561)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2002, nei pressi della città di Holguin a Cuba, due cittadini italiani, Giuliano Amante e Renzo Collevocchio, rimanevano coinvolti in un drammatico incidente stradale nel quale il signor Collevocchio perdeva la vita ed il signor Amante rimaneva gravemente ferito;

il signor Amante in data 11 gennaio 2003 ha inviato una nota indirizzata al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ed all'ambasciata italiana a Cuba, nella quale riassume la tragica vicenda occorsagli e, in particolare, le conseguenze che ne sono derivate;

nella citata nota il signor Amante sottolinea « Ciò che mi preme portare alla Vostra conoscenza è la grave ingiustizia di cui sono stato oggetto e la profonda amarezza nel constatare di essere stato ignorato ed abbandonato proprio da quella istituzione che invece avrebbe dovuto tutelare i miei diritti in un paese straniero: l'ambasciata italiana a Cuba. » e più oltre riferisce che « ...sono stato abbandonato alla mercé dei tanti problemi da un'ambasciata che mai ha provato a tutelare i miei diritti. Addirittura è riuscita a mostrarsi persino insofferente ed infastidita alle richieste di sostegno che più volte mio fratello (nel frattempo accorso a Cuba insieme a mia madre) le ha rivolto... »;

nella medesima lettera il signor Amante lamenta, inoltre, l'ingiustizia subita dallo Stato cubano per non aver ottenuto nessun risarcimento del danno conseguente al gravissimo incidente di cui è stato vittima incolpevole e che ammonterebbe a circa 20.000 dollari statunitensi per spese ospedaliere, assistenza e soggiorno nell'isola —:

se non si ritenga opportuno, alla luce delle affermazioni del signor Amante, avviare ogni utile accertamento teso a chiarire la condotta tenuta dall'ambasciata italiana a Cuba in questa tragica vicenda;

se non si consideri doveroso essere concretamente vicini alle vittime di questo grave incidente con il conferimento di un apposito contributo a copertura totale o parziale delle spese sostenute per la cura, l'assistenza ed il rientro in Italia. (5-01559)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

in prossimità del *forum* neolibera (World economic forum) che si terrà dal 23 al 28 gennaio 2003 a Davos, le autorità svizzere avrebbero predisposto la chiusura delle frontiere anche al valico italiano, come forma di prevenzione verso le manifestazioni *no-global*;

questo isolamento di Davos, che appare come un « fortino », dimostra l'isolamento delle multinazionali e dell'economia neolibera e l'Europa ancora una volta si dimostra ostile alla libertà di manifestazione del popolo *no-global* —:

se il ministro non intenda adoperarsi presso le autorità svizzere per la riapertura delle frontiere al valico italiano per garantire in tal modo la libertà di manifestazione di quanti italiani desiderino recarsi nella città di Davos. (4-05083)

CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 l'Onu ha pubblicato un rapporto, da un'indagine com-

piuta nel 2002 dall'*Integrated regional information Networks*, dove denuncia un gigantesco traffico di minori dalla Somalia verso l'Europa e gli Stati Uniti che è diventato un'emergenza nazionale;

dal rapporto emerge che le famiglie pagano fino a 10 mila dollari per consentire ai loro bambini di espatriare, nella speranza di dar loro una vita migliore, e li affidano ad operatori senza scrupoli che una volta incassati i soldi li abbandonano in qualche aeroporto o stazione ferroviaria, o li inseriscono nei giri della prostituzione;

in Somalia, in preda all'anarchia politica e sconvolta dalle lotte intestine delle fazioni armate accentuate dopo la caduta di Siad Barre nel 1991, il fenomeno non è nuovo e si calcola che prima dell'11 settembre 2001 da Mogadiscio partissero una media di 250 minori al giorno; dopo quella data il flusso è diminuito sotto i 100, ma adesso il numero è tornato a salire;

i bambini, quasi sempre adolescenti, ma anche piccoli di due o tre anni, che vengono istruiti perché imparino una nuova identità e storia personale da raccontare agli agenti di frontiera, secondo il rapporto restano segnati a vita con enormi problemi nello sviluppo della personalità, arrivando anche a tentare il suicidio;

le mete tradizionali sono gli Stati Uniti, il Canada, la Danimarca e l'Inghilterra, nazioni dove ottengono lo *status* di profughi e che concedono loro una serie di servizi;

in Italia normalmente sono solo di passaggio anche se è capitato in passato di fermare cittadini somali con bambini al seguito che non avevano nessun tipo di parentela —:

quali iniziative diplomatiche il Governo intenda assumere per contrastare il contrabbando dei bambini somali che, pur non coinvolgendo in particolar modo il nostro Paese riguarda l'Europa di cui noi siamo uno Stato membro;

se il Governo abbia impartito, durante i controlli effettuati dagli agenti di frontiera, e di fronte a casi « sospetti », indicazioni precise di controllo a tutela dei minori;

in che modo in ambito internazionale intenda contribuire alla soluzione di un fenomeno che, causato dalla drammatica situazione della Somalia, penalizza ancora una volta le fasce più deboli. (4-05086)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta area è stato formulato un piano di risanamento, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche* di cento miliardi di lire;

l'ambiente continua ad essere inquinato con grave nocimento per salute di coloro che abitano e lavorano in quella zona;

infatti nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli si è registrata un'alta percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori, nonché di patologie legate alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera e nell'acqua dei medesimi comuni;

già negli anni ottanta fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale era elevata e la percentuale dei nati malfor-

mati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms;

nei giorni scorsi è esplosa l'« emergenza chimica » a Priolo a seguito degli arresti dei vertici dell'Enichem per l'inquinamento della costa e la chiusura di un impianto;

non si è disposti ad accettare un abbandono della chimica da parte dell'ENI con conseguente problema occupazionale, ma piuttosto occorre avviare gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con nuove tecnologie compatibili con il rispetto dell'ambiente, aprendo nuovi cantieri e offrendo occasioni di investimento —:

se, di fronte a questa grave emergenza ambientale, non sia necessario rivedere il piano di risanamento, superando i ritardi e velocizzando le procedure;

se non sia opportuno nominare un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori di risanamento;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali, procedendo piuttosto ad un consolidamento e rilancio della suddetta area.

(2-00607) « Volontè, Giuseppe Gianni ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BURTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, la scorsa settimana, 18 provvedimenti di arresto nei confronti di dirigenti del gruppo Enichem, in relazione agli sviluppi di un'inchiesta avviata in merito allo smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo;

i reati contestati dalla magistratura sono di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;

se il Governo abbia impartito, durante i controlli effettuati dagli agenti di frontiera, e di fronte a casi « sospetti », indicazioni precise di controllo a tutela dei minori;

in che modo in ambito internazionale intenda contribuire alla soluzione di un fenomeno che, causato dalla drammatica situazione della Somalia, penalizza ancora una volta le fasce più deboli. (4-05086)

\* \* \*

### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni l'area industriale di Priolo-Melilli-Augusta-Floridia-Solarino-Siracusa è stata riconosciuta area ad alto rischio ambientale;

per la suddetta area è stato formulato un piano di risanamento, fermo da almeno sette anni, finanziato anche dal Governo con una prima *tranche* di cento miliardi di lire;

l'ambiente continua ad essere inquinato con grave nocimento per salute di coloro che abitano e lavorano in quella zona;

infatti nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli si è registrata un'alta percentuale di malformazioni congenite e mortalità per tumori, nonché di patologie legate alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera e nell'acqua dei medesimi comuni;

già negli anni ottanta fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale era elevata e la percentuale dei nati malfor-

mati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms;

nei giorni scorsi è esplosa l'« emergenza chimica » a Priolo a seguito degli arresti dei vertici dell'Enichem per l'inquinamento della costa e la chiusura di un impianto;

non si è disposti ad accettare un abbandono della chimica da parte dell'ENI con conseguente problema occupazionale, ma piuttosto occorre avviare gli interventi di bonifica e di riconversione degli impianti con nuove tecnologie compatibili con il rispetto dell'ambiente, aprendo nuovi cantieri e offrendo occasioni di investimento —:

se, di fronte a questa grave emergenza ambientale, non sia necessario rivedere il piano di risanamento, superando i ritardi e velocizzando le procedure;

se non sia opportuno nominare un commissario straordinario per procedere più rapidamente nei lavori di risanamento;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura della zona industriale della provincia di Siracusa e garantire i livelli occupazionali, procedendo piuttosto ad un consolidamento e rilancio della suddetta area.

(2-00607) « Volontè, Giuseppe Gianni ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BURTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, la scorsa settimana, 18 provvedimenti di arresto nei confronti di dirigenti del gruppo Enichem, in relazione agli sviluppi di un'inchiesta avviata in merito allo smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo;

i reati contestati dalla magistratura sono di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;

in Sicilia dopo Gela, ad un anno di distanza, si ripropone il problema della sicurezza degli impianti industriali a rischio;

ad essere sotto accusa sarebbe l'impianto di cloro-soda, nonché la presenza di mercurio nelle acque circostanti gli impianti del petrolchimico e in prossimità delle falde acquifere del comprensorio;

nell'area di Priolo si registra un'incidenza di malattie tumorali ben al di sopra della media nazionale, pari al 10 per cento in più secondo una serie di dati resi noti dall'Organizzazione mondiale della sanità;

rilevanti sarebbero anche i casi di malformazione neonatale nella popolazione che risiede nei pressi degli impianti;

l'intero territorio nazionale è caratterizzato da presenze attive e/o inattive di impianti chimici la cui pericolosità è indiscutibile;

l'azienda ha proceduto alla chiusura dell'impianto;

si ripropone la pericolosa e drammatica dicotomia tra ambiente e lavoro, fattore che assume maggiore rilevanza in un contesto come quello siracusano, caratterizzato dall'elevato tasso di disoccupazione;

c'è preoccupazione in merito all'evolversi della crisi e alla sua gestione da parte del Governo nazionale e da quello regionale, data anche l'esperienza negativa di casi precedenti;

si corre il serio rischio che l'Eni, come denunciato dalle organizzazioni sindacali confederali, colga l'occasione dell'azione della magistratura per chiudere e deindustrializzare l'area;

da mesi infatti è in atto una politica sistematica e progressiva di disimpegno da parte del gruppo Eni;

va salvaguardata l'autonomia dell'attività della magistratura per l'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per affrontare l'emergenza del polo chimico di Priolo e se non ritenga utile predisporre, di concerto con le parti sociali e le istituzioni, un accordo di programma concernente un'azione di bonifica e di rilancio industriale di Priolo nell'ambito di una politica di investimenti ecosostenibile a garanzia dei livelli occupazionali. (3-01820)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio di inquinamento ambientale ad opera del complesso petrolchimico Enichem di Priolo, che per anni ha scaricato in mare sostanze velenose, che invece avrebbero dovuto essere smaltite in base alla normativa vigente in merito, e che ha portato in carcere 18 persone, tra le quali anche i direttori dello stabilimento, segue di poco — neanche due mesi — quello accaduto a Porto Marghera nel mese di novembre 2002;

inoltre, proprio ad Augusta, che con Priolo e Melilli costituisce il terzo polo del triangolo industriale del siracusano, già nel 1979 si era verificato un altro gravissimo caso di inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti tossici ad opera della raffineria della Esso;

gli impianti a rischio di danno ambientale nel nostro Paese sarebbero più di mille, distribuiti in tutto il territorio nazionale;

il caso di Priolo si ricollega all'inquietante fenomeno del traffico e dello smaltimento illecito di rifiuti e scorie tossici, che, come in questo caso, riversati impropriamente nell'ambiente ne causano pericolose alterazioni che, nel lungo periodo, hanno conseguenze rovinose sull'intero ecosistema e, soprattutto, sulla salute degli esseri umani « contaminati » —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per garantire la riapertura dello stabilimento di Priolo, solo in condizioni di assoluta sicurezza, e il rispetto delle norme sulla protezione dell'ambiente e sullo smaltimento dei rifiuti tossici, in che modo intenda agire al fine di garantire ai cittadini una maggiore tutela da possibili rischi di danni ambientali, se del caso realizzando un più incisivo sistema di controlli sugli impianti industriali, e quali iniziative intenda adottare, sul piano legislativo e nell'ambito dei suoi poteri ispettivi e di coordinamento, per combattere concretamente la piaga dello smaltimento illecito dei rifiuti tossici. (3-01821)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le indagini compiute dalla procura e dalla guardia di finanza di Siracusa, ed i conseguenti arresti svelano uno scenario inquietante ai danni della salute e all'ambiente da parte dell'Enichem di Priolo;

i dirigenti dello stabilimento ancora in mano allo Stato avrebbero, secondo gli inquirenti, costituito un'associazione a delinquere finalizzata allo smaltimento di rifiuti pericolosi contaminati da mercurio; con ciò di fatto scaricando sulla collettività i costi dello smaltimento e della bonifica dei siti che quei rifiuti sono andati a contaminare, senza curarsi delle pesanti conseguenze sanitarie;

il fatto è ancor più preoccupante se pensiamo che c'è un precedente che ha coinvolto lo stabilimento chimico di Pertusola di Crotone, del gruppo Eni: in questo caso vennero smaltiti illecitamente 30 mila tonnellate di rifiuti pericolosi che sarebbero stati interrati nell'area di Cascano allo Ionio e nella Piana di Sibari, oppure utilizzati per la pavimentazione di strade rurali;

l'area industriale di Priolo, Augusta e Melilli è, inoltre, gravemente contaminata come dimostrano anche gli allarmanti dati sanitari: nel recente studio sulla mortalità negli anni 1990-1994 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha ritrovato, tra la popolazione residente nel raggio di 39 chilometri dell'area, eccessi di mortalità pari al 10 per cento in più rispetto alla media regionale tra gli uomini per tutte le cause tumorali. L'andamento nel tempo (dal 1981 al 1994) mette in evidenza inoltre un aumento degli eccessi rispetto alla media nazionale, sia per la mortalità generale che per alcune patologie, come tutti i tumori, e il tumore polmonare in particolare;

le indagini della magistratura siracusana sul caso dell'alto tasso di nati malformati nell'area hanno recentemente dimostrato che erano sostanzialmente corretti i dati forniti dalle strutture pubbliche e che tale tasso è prossimo al 6 per cento;

è ancora grave la problematica relativa all'inquinamento da idrocarburi di numerosi pozzi d'acqua del territorio di Priolo;

la 13<sup>a</sup> Commissione Ambiente del Senato dopo le visite effettuate nelle aree

industriali del Paese, nel suo « documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e la bonifica di siti inquinati » — approvato all'unanimità il 23 luglio 2002 — afferma a proposito dell'area Augusta-Priolo-Melilli: « Purtroppo, fenomeni recenti quali quelli avvenuti all'interno degli impianti che sono costati la vita ad alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza » —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno e urgente costituire una commissione d'inchiesta interministeriale per verificare quali conseguenze abbia sul piano ambientale, sanitario e produttivo quella che sembra essere una prassi consolidata di smaltimento illecito e se in essa vi siano gli interessi delle ecomafie;

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la zona delle indispensabili strutture di trattamento e corretto smaltimento dei rifiuti;

quale politica ambientale ed industriale si intenda varare per affermare nei fatti la strategicità della chimica e per rendere possibile la sopravvivenza del patrimonio industriale innovandolo e rendendolo ecocompatibile;

se il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, non ritenga opportuno e urgente istituire una commissione di inchiesta per esaminare la problematica

delle malformazioni dei nati nell'area a rischio e per individuare i nessi causali tra le lavorazioni, le sostanze presenti nell'area e le gravi conseguenze sanitarie registrate e ciò al fine di provvedere alla rimozione di tali sostanze oltre che restituire salute e serenità alle popolazioni coinvolte;

se non ritengano necessaria l'istituzione di un fondo nazionale, finanziato con un'apposita tassa sulle produzioni e le merci inquinanti, per la bonifica delle migliaia di siti inquinati del territorio nazionale. (4-05082)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

lo *smog* e l'inquinamento atmosferico che hanno determinato l'emergenza di questi giorni stanno portando l'Italia fuori dal protocollo di Kyoto;

appare evidente l'inadeguatezza della politica ambientale di tutela della salute del Governo, che ha ridotto gli investimenti per il rinnovo dei mezzi pubblici, sospeso l'attuazione della *carbon-tax*, e diminuito gli incentivi alle imprese con l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti;

quella in atto è un'emergenza ambientale che produce ogni anno centinaia di morti e che non può più essere affrontata solo con le emergenze delle chiusure al traffico parziali, ma che necessita di interventi radicali —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno il ripristino delle « domeniche ecologiche », che non risolvono il problema, ma sono certamente importanti per la promozione culturale della tutela dell'aria e per i suoi effetti nei comportamenti individuali;

se non intenda adottare iniziative normative volte a rendere più rigorosi gli obblighi di intervento per i sindaci quando

scattano gli allarmi inquinamento, con la previsione della riduzione del traffico non solo per le auto prive di marmitta catalitica, ma anche per le altre. (4-05105)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 2002 l'intero quartiere di Mondello (Palermo) è stato interessato — per oltre 10 ore di buio totale — da una lunga interruzione di energia elettrica a causa di una serie di guasti, concentrati in una stessa area, che i responsabili dell'Enel non hanno saputo gestire in maniera adeguata;

l'evento, che ha causato ingenti danni ai commercianti (bar, ristoranti) ed alle strutture turistico alberghiere della zona, fa riflettere sia sugli investimenti economici effettuati negli impianti, da parte dell'Enel, che nelle scelte dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione della rete elettrica in Sicilia;

infatti nonostante gli ingenti investimenti realizzati dall'Enel in Sicilia in questi ultimi anni è da sottolineare l'estrema precarietà delle reti elettriche che pongono la Sicilia all'ultimo posto, tra le regioni italiane, per quanto riguarda la qualità del servizio elettrico sia in termini di numero di interruzioni per chilometro di linea che in termini di durata delle interruzioni stesse;

l'incapacità a gestire situazioni complesse deriva da una dissennata politica del personale, effettuata dall'Enel Distribuzione Sicilia in questi ultimi anni, che ha favorito un vero e proprio esodo del « personale anziano » attraverso i preempionamenti ed un trasferimento delle « risorse giovani ad elevato potenziale » verso altre società del Gruppo;

in questo modo la società capofila dell'Area Mercato (Enel Distribuzione) è stata svuotata di professionalità a vantaggio di altre società (Enel.si, Enel Trade, Sole, Enel gas) dove peraltro i ruoli di responsabilità sono stati assegnati a dirigenti/quadri, senza alcuna esperienza nel settore, assunti per chiamata diretta dall'esterno dell'Enel —:

se non ritenga di attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se la politica di assunzione del personale, dall'esterno dell'Enel, effettuata dalle società dell'Area Mercato in questi ultimi due anni, sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci, sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane e, a tale fine, in che modo il Ministro intenda intervenire per evitare che venga disperso il patrimonio di risorse umane interne all'azienda, per evitare di vanificare gli sforzi che dal 1962 ad oggi hanno portato l'Enel a divenire un'importante leva per lo sviluppo economico della nazione ed una delle più importanti aziende elettriche nel mondo. (4-05101)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78, che ha preso le mosse da una prima proposta di legge per uno specifico intervento sull'altopiano di Asiago-Sette Comuni, prevede norme e risorse finanziarie per la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;

in particolare il comma 6 dell'articolo 11 prevede che « in sede di prima applicazione della presente legge, le risorse disponibili sono assegnate prioritaria-

scattano gli allarmi inquinamento, con la previsione della riduzione del traffico non solo per le auto prive di marmitta catalitica, ma anche per le altre. (4-05105)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 2002 l'intero quartiere di Mondello (Palermo) è stato interessato — per oltre 10 ore di buio totale — da una lunga interruzione di energia elettrica a causa di una serie di guasti, concentrati in una stessa area, che i responsabili dell'Enel non hanno saputo gestire in maniera adeguata;

l'evento, che ha causato ingenti danni ai commercianti (bar, ristoranti) ed alle strutture turistico alberghiere della zona, fa riflettere sia sugli investimenti economici effettuati negli impianti, da parte dell'Enel, che nelle scelte dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione della rete elettrica in Sicilia;

infatti nonostante gli ingenti investimenti realizzati dall'Enel in Sicilia in questi ultimi anni è da sottolineare l'estrema precarietà delle reti elettriche che pongono la Sicilia all'ultimo posto, tra le regioni italiane, per quanto riguarda la qualità del servizio elettrico sia in termini di numero di interruzioni per chilometro di linea che in termini di durata delle interruzioni stesse;

l'incapacità a gestire situazioni complesse deriva da una dissennata politica del personale, effettuata dall'Enel Distribuzione Sicilia in questi ultimi anni, che ha favorito un vero e proprio esodo del « personale anziano » attraverso i preempionamenti ed un trasferimento delle « risorse giovani ad elevato potenziale » verso altre società del Gruppo;

in questo modo la società capofila dell'Area Mercato (Enel Distribuzione) è stata svuotata di professionalità a vantaggio di altre società (Enel.si, Enel Trade, Sole, Enel gas) dove peraltro i ruoli di responsabilità sono stati assegnati a dirigenti/quadri, senza alcuna esperienza nel settore, assunti per chiamata diretta dall'esterno dell'Enel —:

se non ritenga di attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se la politica di assunzione del personale, dall'esterno dell'Enel, effettuata dalle società dell'Area Mercato in questi ultimi due anni, sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci, sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane e, a tale fine, in che modo il Ministro intenda intervenire per evitare che venga disperso il patrimonio di risorse umane interne all'azienda, per evitare di vanificare gli sforzi che dal 1962 ad oggi hanno portato l'Enel a divenire un'importante leva per lo sviluppo economico della nazione ed una delle più importanti aziende elettriche nel mondo. (4-05101)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78, che ha preso le mosse da una prima proposta di legge per uno specifico intervento sull'altopiano di Asiago-Sette Comuni, prevede norme e risorse finanziarie per la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;

in particolare il comma 6 dell'articolo 11 prevede che « in sede di prima applicazione della presente legge, le risorse disponibili sono assegnate prioritaria-

scattano gli allarmi inquinamento, con la previsione della riduzione del traffico non solo per le auto prive di marmitta catalitica, ma anche per le altre. (4-05105)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 dicembre 2002 l'intero quartiere di Mondello (Palermo) è stato interessato — per oltre 10 ore di buio totale — da una lunga interruzione di energia elettrica a causa di una serie di guasti, concentrati in una stessa area, che i responsabili dell'Enel non hanno saputo gestire in maniera adeguata;

l'evento, che ha causato ingenti danni ai commercianti (bar, ristoranti) ed alle strutture turistico alberghiere della zona, fa riflettere sia sugli investimenti economici effettuati negli impianti, da parte dell'Enel, che nelle scelte dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione della rete elettrica in Sicilia;

infatti nonostante gli ingenti investimenti realizzati dall'Enel in Sicilia in questi ultimi anni è da sottolineare l'estrema precarietà delle reti elettriche che pongono la Sicilia all'ultimo posto, tra le regioni italiane, per quanto riguarda la qualità del servizio elettrico sia in termini di numero di interruzioni per chilometro di linea che in termini di durata delle interruzioni stesse;

l'incapacità a gestire situazioni complesse deriva da una dissennata politica del personale, effettuata dall'Enel Distribuzione Sicilia in questi ultimi anni, che ha favorito un vero e proprio esodo del « personale anziano » attraverso i pre pensionamenti ed un trasferimento delle « risorse giovani ad elevato potenziale » verso altre società del Gruppo;

in questo modo la società capofila dell'Area Mercato (Enel Distribuzione) è stata svuotata di professionalità a vantaggio di altre società (Enel.si, Enel Trade, Sole, Enel gas) dove peraltro i ruoli di responsabilità sono stati assegnati a dirigenti/quadri, senza alcuna esperienza nel settore, assunti per chiamata diretta dall'esterno dell'Enel —:

se non ritenga di attivare il proprio potere di vigilanza al fine di verificare se la politica di assunzione del personale, dall'esterno dell'Enel, effettuata dalle società dell'Area Mercato in questi ultimi due anni, sia stata improntata a scelte efficienti ed efficaci, sia sul piano degli interventi programmati che su quello del corretto impiego delle risorse umane e, a tale fine, in che modo il Ministro intenda intervenire per evitare che venga disperso il patrimonio di risorse umane interne all'azienda, per evitare di vanificare gli sforzi che dal 1962 ad oggi hanno portato l'Enel a divenire un'importante leva per lo sviluppo economico della nazione ed una delle più importanti aziende elettriche nel mondo. (4-05101)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78, che ha preso le mosse da una prima proposta di legge per uno specifico intervento sull'altopiano di Asiago-Sette Comuni, prevede norme e risorse finanziarie per la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale;

in particolare il comma 6 dell'articolo 11 prevede che « in sede di prima applicazione della presente legge, le risorse disponibili sono assegnate prioritaria-

mente dal ministero per i beni e le attività culturali ai progetti già predisposti e relativi alle zone di guerra più direttamente interessate dagli eventi bellici del 1916-1917 sugli altopiani vicentini »;

è evidente che il citato comma prevede la destinazione di tutte le risorse previste dalla legge n. 78 del 7 marzo 2001, in attesa di rifinanziamenti negli esercizi successivi, ai progetti tesi a valorizzare il più ampio e significativo fronte di conflitto durante la prima guerra mondiale, in particolare con la spedizione punitiva del 1916, situato sulle montagne vicentine, luoghi consacrati alla memoria nazionale da apposite norme precedenti —:

a distanza di quasi due anni dall'approvazione della legge indicata in premessa, in quali tempi il Governo, attraverso il Comitato appositamente costituito, intenda disporre la definitiva destinazione delle risorse a favore dei progetti sugli altopiani vicentini, coordinati in un unico intervento dall'amministrazione provinciale di Vicenza. (5-01562)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'interpellante ed altri avevano interpellato il ministro Giuliano Urbani inerentemente ai lavori di progettazione e costruzione di un'autorimessa sotterranea nell'area esterna alla porta Liviana di Pontecorvo, compresa tra la cortina muraria del Cinquecento, la chiesa di san Prodocimo, la via Gustavo Modena e l'ingresso dell'Ospedale e dunque, all'interno della fossa del sistema bastionato padovano;

la risposta del Ministro Giuliano Urbani invitava, l'amministrazione locale a collaborare con la sovrintendenza per individuare aree alternative per l'eventuale realizzazione del suddetto parcheggio, nel quadro di una adeguata e corretta gestione del patrimonio storico-artistico e che « la sovrintendenza aveva confermato che

l'ipotesi di costruzione di un parcheggio è quanto mai incompatibile e funzionalmente "distruttiva" di ogni eventuale futuro recupero del sistema difensivo cinquecentesco »;

l'amministrazione comunale ha fatto intendere di non voler seguire le indicazioni del ministero e, nei fatti, sta continuando la progettazione del parcheggio sotterraneo inserendo modifiche ulteriori che aggravano ancor più il danno al patrimonio storico artistico che il ministero intendeva invece con la sua risposta conservare e valorizzare;

il sindaco di Padova Giustina Destro ha pubblicamente dichiarato di non voler considerare e seguire le indicazioni ministeriali inerenti la costruzione del parcheggio sotterraneo —:

come intenda procedere per evitare che l'amministrazione Comunale di Padova, contravvenendo in maniera palese alle precise indicazioni del ministero dei beni e le attività culturali possa arrecare danno all'area in oggetto, che è vincolata con decreto del ministero della pubblica istruzione del 26 maggio 1928-VI, nel cui sottosuolo è ancora esistente il ponte cinquecentesco, (come da rilievo, effettuato nel 1992), considerato che all'esterno della fossa è plausibile che possano essere sepolti dal 1897, anno di costruzione della barriera daziaria a Pontecorvo, anche tratti superstiti del muro di controscarpa cinquecentesco, visibili nelle note immagini di Marino Urbani. (5-01563)

TOCCI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca si è impegnato a consultare la comunità scientifica prima dell'adozione in Consiglio dei ministri dei decreti legislativi sull'organizzazione degli enti di ricerca;

è previsto un incontro di consultazione con i presidenti degli enti per il 23 gennaio 2003 e poi l'adozione dei citati decreti entro la fine del mese;

la Commissione cultura della Camera dei deputati ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla ricerca italiana —:

se non ritenga necessaria una consultazione più ampia della comunità scientifica che coinvolga direttamente i ricercatori italiani, con un periodo di tempo più lungo a disposizione, e non sia altresì offensivo per il Parlamento, o quantomeno inopportuno, approvare i decreti prima della conclusione dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione cultura.

(5-01564)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, oramai, si moltiplicano i segnali di un imminente attacco all'Iraq da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna;

nel Golfo Persico si continuano ad ammassare truppe militari pronte a sferrare una micidiale offensiva;

negli Stati Uniti i *media* conducono una martellante campagna tesa a giustificare ed enfatizzare la necessità di un conflitto, mentre la diplomazia sembra avere quale ultimo obiettivo quello di complicare le ispezioni da parte degli uomini mandati dall'Onu, fino al punto da inficiare l'obiettività di giudizio nel loro delicato compito di verificare il rispetto delle risoluzioni internazionali;

il Ministro interrogato, ricevuta la richiesta statunitense di sorvolare lo spazio aereo del nostro Paese per voli militari operativi, ne ha concesso l'autorizzazione informando solo successivamente e per lettera il Parlamento;

in queste ore la posizione del Governo italiano sembra essere completamente subalterna alla strategia statuni-

tense, al punto da mettere in discussione la stessa linea dell'autorità internazionale di cui fa parte, l'Unione europea;

il pericolo di una reale ed ingiustificata azione militare contro l'Iraq è di tale imminenza da rendere necessaria una presa di posizione netta ed inequivocabile da parte del Governo italiano —:

se il Governo, nel caso di una guerra internazionale contro l'Iraq, intenda concedere agli Stati Uniti l'uso delle basi militari e lo spazio aereo italiani, manifestando così la volontà di una partecipazione militare italiana al conflitto.

(3-01822)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2002 è stato sottoscritto il contratto delle Forze Armate con il decreto del Presidente della Repubblica n. 163 in data 13 giugno 2002, riguardante anche il personale militare appartenente al Corpo delle Capitanerie di Porto;

il personale militare del Corpo delle Capitanerie di Porto svolge tra gli altri, compiti di ufficiale di polizia giudiziaria, di polizia marittima e portuale; polizia sul demanio marittimo, sulla pesca, sul diporto e sull'antiquamento; sulla sicurezza della navigazione, del lavoro a bordo delle navi e nei porti ed è inserito nel servizio di contrasto alla immigrazione clandestina, sia nel Mediterraneo che in Adriatico, inoltre da oltre 10 anni il Corpo delle Capitanerie svolge attività istituzionale in Albania;

le responsabilità dei singoli operatori, previste dalle norme in vigore, sono identiche a quelle dei colleghi delle altre forze dell'ordine che svolgono compiti di polizia giudiziaria. Di contro viene ad essi corri-

la Commissione cultura della Camera dei deputati ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla ricerca italiana —:

se non ritenga necessaria una consultazione più ampia della comunità scientifica che coinvolga direttamente i ricercatori italiani, con un periodo di tempo più lungo a disposizione, e non sia altresì offensivo per il Parlamento, o quantomeno inopportuno, approvare i decreti prima della conclusione dell'indagine conoscitiva deliberata dalla Commissione cultura.

(5-01564)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta immediata:*

RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, oramai, si moltiplicano i segnali di un imminente attacco all'Iraq da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna;

nel Golfo Persico si continuano ad ammassare truppe militari pronte a sferrare una micidiale offensiva;

negli Stati Uniti i *media* conducono una martellante campagna tesa a giustificare ed enfatizzare la necessità di un conflitto, mentre la diplomazia sembra avere quale ultimo obiettivo quello di complicare le ispezioni da parte degli uomini mandati dall'Onu, fino al punto da inficiare l'obiettività di giudizio nel loro delicato compito di verificare il rispetto delle risoluzioni internazionali;

il Ministro interrogato, ricevuta la richiesta statunitense di sorvolare lo spazio aereo del nostro Paese per voli militari operativi, ne ha concesso l'autorizzazione informando solo successivamente e per lettera il Parlamento;

in queste ore la posizione del Governo italiano sembra essere completamente subalterna alla strategia statuni-

tense, al punto da mettere in discussione la stessa linea dell'autorità internazionale di cui fa parte, l'Unione europea;

il pericolo di una reale ed ingiustificata azione militare contro l'Iraq è di tale imminenza da rendere necessaria una presa di posizione netta ed inequivocabile da parte del Governo italiano —:

se il Governo, nel caso di una guerra internazionale contro l'Iraq, intenda concedere agli Stati Uniti l'uso delle basi militari e lo spazio aereo italiani, manifestando così la volontà di una partecipazione militare italiana al conflitto.

(3-01822)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2002 è stato sottoscritto il contratto delle Forze Armate con il decreto del Presidente della Repubblica n. 163 in data 13 giugno 2002, riguardante anche il personale militare appartenente al Corpo delle Capitanerie di Porto;

il personale militare del Corpo delle Capitanerie di Porto svolge tra gli altri, compiti di ufficiale di polizia giudiziaria, di polizia marittima e portuale; polizia sul demanio marittimo, sulla pesca, sul diporto e sull'antiquamento; sulla sicurezza della navigazione, del lavoro a bordo delle navi e nei porti ed è inserito nel servizio di contrasto alla immigrazione clandestina, sia nel Mediterraneo che in Adriatico, inoltre da oltre 10 anni il Corpo delle Capitanerie svolge attività istituzionale in Albania;

le responsabilità dei singoli operatori, previste dalle norme in vigore, sono identiche a quelle dei colleghi delle altre forze dell'ordine che svolgono compiti di polizia giudiziaria. Di contro viene ad essi corri-

sposta un'indennità di polizia giudiziaria pari al 30 per cento di quelle percepite dalle altre forze di polizia;

la doppia dipendenza funzionale del Corpo, dal ministero della difesa e dall'altra, per quanto riguarda i Servizi d'Istituto, dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di altri ministeri che si avvalgono della sua opera, ha generato presso tutti i Comandi e strutture periferiche del Corpo ed in tutti gli organi istituzionali che con essi hanno rapporti non poca confusione se non addirittura perplessità;

è appunto la doppia dipendenza funzionale del Corpo che spesso genera delle discriminazioni fra il personale delle capitanerie di porto ed il rimanente personale delle forze armate e delle forze di polizia;

infatti, il decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 13 giugno 2002, all'articolo 9, comma 5, chiarisce quali siano i « servizi armati e non » e cioè, « quei servizi presidiari, di caserma e di guardia che per l'espletamento non richiedono specifiche professionalità da parte del personale »;

per il pagamento de « i Servizi armati e non », è previsto il compenso forfetario di guardia, (articolo 9, commi 3 e 4) che deve essere corrisposto per ogni otto ore di servizio prestato, oltre l'orario di lavoro giornaliero. Per tutti i rimanenti servizi, compresi i servizi d'ispezione, eccedenti l'orario di lavoro settimanale è previsto il compenso per lavoro straordinario (articolo 11, comma 3);

il servizio d'ispezione, espletato dagli ufficiali/sottufficiali delle Capitanerie di porto, non è mai stato contemplato fra « i servizi armati e non », in quanto, secondo la previsione regolamentare interna (articolo 57 direttiva per l'organizzazione interna del luglio 2001) per servizio ispezione si intende quello prestato dall'Ufficiale e Sottufficiale di ispezione oltre l'orario normale di lavoro che esplica i seguenti compiti: « capo della

sala operativa (articolo 57 della direttiva) con i compiti e le responsabilità che ne derivano: soccorso e sala operativa, prevenzione e disinquinamento, servizio armamento e spedizioni, sicurezza della navigazione, sicurezza e difesa delle installazioni, servizi di polizia marittima, servizi di caserma, autorizza l'uso delle fiamme presso i cantieri predisponendone i controlli; assicura il regolare funzionamento di tutti i compiti essenziali di istituto durante le ore di chiusura degli uffici e nei giorni non lavorativi e festivi mediante l'adozione di provvedimenti che ciascun caso richiede, secondo i predisposti piani di emergenza e le specifiche direttive emanate dal Comando. Rappresenta il comando dopo l'orario di lavoro giornaliero adottando tempestivamente i provvedimenti previsti dalla pianificazione esistente mettendo prontamente al corrente il comandante ed il rimanente personale previsto dalla stessa pianificazione »;

il comando generale del Corpo, invece, con una recente direttiva « la variante » 403 dell'ottobre 2002 ha modificato, (non si capisce bene in virtù di quale potere), l'articolo 11 comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002 sostituendo le parole « i servizi armati e non » con le parole « i servizi d'ispezione », lasciando invariato tutto il resto del comma ed equiparando, quindi, incredibilmente, il servizio d'ispezione, sicuramente di alta responsabilità e professionalità ad un « servizio armato e non », cioè a quel tipo di servizio che non comporta la profusione di una specifica professionalità (ad esempio i servizi presidiari, di caserma e di guardia) che vengono remunerati con il compenso forfetario di guardia e non con il compenso per il lavoro straordinario;

inoltre sempre con la stessa « variante » è stato disposto il ricorso all'istituto della reperibilità, come fatto ordinario all'interno dei servizi di guardia e di ispezione di durata pari o superiore alle 24 ore e non, per ragioni di servizio, così come previsto dall'articolo 11, comma 6

del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002. Pertanto il personale che espleta effettivamente 24 ore di servizio, tolto il periodo di reperibilità di 12 ore all'interno del servizio di 24 ore, e decurtate le otto ore di lavoro ordinario che comunque deve svolgere, non percepisce il compenso forfetario di guardia (in media 37 euro per ogni otto ore) ma ha diritto soltanto a 4 ore di recupero;

dal 1° gennaio 2003, gli operatori del corpo non percepiscono, i pagamenti dei servizi di guardia, di caserma o presidiari e non percepiscono nemmeno lo straordinario; di contro possono usufruire di un giorno di riposo solo dopo avere effettuato due turni consecutivi di servizio;

dal 1° gennaio 2003, inoltre, è stata abolita anche la cosiddetta « Alta Valenza Operativa », ed è stato introdotto il « Compenso forfetario d'impiego » (Finestra Operativa) previsto all'articolo 9 commi 6 e 7 del succitato decreto;

tale compenso verrà corrisposto al personale impegnato in particolari condizioni operative che si protraggono per più di 48 ore con l'obbligo di rimanere disponibili nell'ambito dell'unità operativa o nell'area di esercitazione (in media 66 euro per giorni feriali, 131 euro sabato, domenica e festivi);

quello che poteva essere un beneficio per il personale delle motovedette del Corpo, impegnate nella lotta alla immigrazione clandestina, non è stato previsto nella suddetta « variante » e, difettando precise direttive dal Comando Generale, il personale delle Capitanerie di Porto è attualmente escluso da tale beneficio;

inoltre, il personale delle Capitanerie di Porto a parità d'impiego, di compiti, di servizi e di responsabilità, nel 2003 non percepisce più neanche « l'alta valenza operativa » e, di fatto, guadagna molto meno dei pari qualifica delle altre forze armate sia in termini di stipendio che in giornate di recupero;

non si comprende come mai, in prosimità del nuovo anno e quindi in coin-

cidenza con l'entrata in vigore delle nuove indennità, circola sempre più insistente la voce che mancano i fondi per pagare i servizi effettuati, le indennità e le ore di straordinario per i servizi eccedenti l'orario di lavoro settimanale (servizi d'ispezione);

per quanto riguarda, invece la dipendenza militare, al personale delle Capitanerie di Porto, non viene riconosciuta neanche l'indennità di super campagna, benché i servizi che essi svolgono non siano meno importanti, dal punto di vista operativo, di quelli svolti da altro personale militare destinato in Enti prettamente amministrativi —:

per quali ragioni, ed in virtù di quale potestà legislativa, il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie ha modificato materie oggetto di disciplina nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002, frutto di accordi sindacali, che regolano gli aspetti economici e normativi del rapporto di lavoro del personale militare dipendente delle Capitanerie di Porto;

quali iniziative intenda assumere il Governo per rimediare alla disparità di trattamento di cui sono oggetto i militari delle Capitanerie di Porto e per ripristinare, in loro favore, l'applicazione delle norme contrattuali vigenti. (5-01558)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento dell'Agenzia delle Entrate sullo stato di servizio di riscossione dei tributi mostra un calo significativo, nei primi 8 mesi del 2002, delle entrate tributarie da accertamento e controllo: nel periodo gennaio-agosto del

del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002. Pertanto il personale che espleta effettivamente 24 ore di servizio, tolto il periodo di reperibilità di 12 ore all'interno del servizio di 24 ore, e decurtate le otto ore di lavoro ordinario che comunque deve svolgere, non percepisce il compenso forfetario di guardia (in media 37 euro per ogni otto ore) ma ha diritto soltanto a 4 ore di recupero;

dal 1° gennaio 2003, gli operatori del corpo non percepiscono, i pagamenti dei servizi di guardia, di caserma o presidiari e non percepiscono nemmeno lo straordinario; di contro possono usufruire di un giorno di riposo solo dopo avere effettuato due turni consecutivi di servizio;

dal 1° gennaio 2003, inoltre, è stata abolita anche la cosiddetta «Alta Valenza Operativa», ed è stato introdotto il «Compenso forfetario d'impiego» (Finestra Operativa) previsto all'articolo 9 commi 6 e 7 del succitato decreto;

tale compenso verrà corrisposto al personale impegnato in particolari condizioni operative che si protraggono per più di 48 ore con l'obbligo di rimanere disponibili nell'ambito dell'unità operativa o nell'area di esercitazione (in media 66 euro per giorni feriali, 131 euro sabato, domenica e festivi);

quello che poteva essere un beneficio per il personale delle motovedette del Corpo, impegnate nella lotta alla immigrazione clandestina, non è stato previsto nella suddetta «variante» e, difettando precise direttive dal Comando Generale, il personale delle Capitanerie di Porto è attualmente escluso da tale beneficio;

inoltre, il personale delle Capitanerie di Porto a parità d'impiego, di compiti, di servizi e di responsabilità, nel 2003 non percepisce più neanche «l'alta valenza operativa» e, di fatto, guadagna molto meno dei pari qualifica delle altre forze armate sia in termini di stipendio che in giornate di recupero;

non si comprende come mai, in prosimità del nuovo anno e quindi in coin-

cidenza con l'entrata in vigore delle nuove indennità, circola sempre più insistente la voce che mancano i fondi per pagare i servizi effettuati, le indennità e le ore di straordinario per i servizi eccedenti l'orario di lavoro settimanale (servizi d'ispezione);

per quanto riguarda, invece la dipendenza militare, al personale delle Capitanerie di Porto, non viene riconosciuta neanche l'indennità di super campagna, benché i servizi che essi svolgono non siano meno importanti, dal punto di vista operativo, di quelli svolti da altro personale militare destinato in Enti prettamente amministrativi —:

per quali ragioni, ed in virtù di quale potestà legislativa, il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie ha modificato materie oggetto di disciplina nel citato decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 2002, frutto di accordi sindacali, che regolano gli aspetti economici e normativi del rapporto di lavoro del personale militare dipendente delle Capitanerie di Porto;

quali iniziative intenda assumere il Governo per rimediare alla disparità di trattamento di cui sono oggetto i militari delle Capitanerie di Porto e per ripristinare, in loro favore, l'applicazione delle norme contrattuali vigenti. (5-01558)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la relazione al Parlamento dell'Agenzia delle Entrate sullo stato di servizio di riscossione dei tributi mostra un calo significativo, nei primi 8 mesi del 2002, delle entrate tributarie da accertamento e controllo: nel periodo gennaio-agosto del

2002, infatti, la media mensile delle riscossioni è calata a 210,8 mln di euro, contro i 269,9 del 2001;

dalla relazione suddetta risultano in calo sia le riscossioni da istituti conciliativi che quelle relative ai ruoli medi mensili —:

se non ritenga opportuno spiegare con urgenza e chiarezza quali siano le motivazioni che stanno alla base dell'ennesimo forte calo delle entrate e se non ritenga, altresì, opportuno fornire dati precisi a tal riguardo. (3-01814)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato una interrogazione, che non ha ancora avuto risposta, sulle problematiche relative alla piscina sita nel complesso polifunzionale Fanti di Pescara dove sorge la questura;

si sino verificati fatti nuovi nella vicenda che vede protagonisti la questura di Pescara e l'Agenzia del demanio;

l'Agenzia del demanio ha comunicato che la ditta Sport gestione impianti srl sarebbe risultata aggiudicataria della gara che aveva come oggetto l'affitto della piscina sita all'interno del complesso demaniale, centro polifunzionale della polizia di Stato Franti »;

la gara si sarebbe svolta ad inviti che non hanno coinvolto in nessun modo, secondo quanto risulta all'interrogante, il comune e la provincia di Pescara;

il bando prevedeva come obbligatorio un sopralluogo tecnico di concordarsi con la questura da parte dei potenziali interessati prima della trasmissione dell'offerta;

nessuna richiesta di sopralluogo sarebbe stata avanzata anche se il Demanio ha dichiarato aggiudicata la gara;

risulta all'interrogante che il questore avrebbe inviato una lettera all'Agenzia tesa a sottolineare i problemi sopra esposti e che l'Agenzia del demanio avrebbe risposto con una breve comunicazione nella incredibilmente verrebbero del tutto ignorati i rilievi evidenziati dalla questura —:

se il ministro intenda verificare, nell'esercizio dei poteri di vigilanza sull'Agenzia, le modalità della gara;

se il ministro non creda che si debba tener conto dei suggerimenti e dei rilievi avanzati da varie parti ed in particolare dalla questura stessa. (4-05093)

TARDITI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 383 del 18 ottobre del 2001, recante primi interventi per il rilancio dell'economia, nel prevedere la soppressione dell'imposta sulle successioni e donazioni ha, altresì, stabilito che i trasferimenti di beni e diritti in virtù di donazioni o altre liberalità tra vivi fatti a favore di soggetti diversi dal coniuge, dai parenti in linea retta e dagli altri parenti fino al quarto grado, sono soggetti alle imposte sui trasferimenti ordinariamente applicabili per le operazioni a titolo oneroso, se il valore della quota spettante a ciascun beneficiario è superiore all'importo di 350 milioni di lire. In questa ipotesi si applicano, sulla parte di valore della quota che supera l'importo di 350 milioni di lire, le aliquote previste per il corrispondente atto di trasferimento a titolo oneroso;

in relazione all'ambito di applicazione di queste disposizioni, l'articolo 17 specifica che il nuovo regime fiscale derivante dalla soppressione dell'imposta sulle successioni si applica alle successioni per causa di morte aperte e alle donazioni fatte successivamente alla data di entrata in vigore della legge;

al riguardo, va rilevato che l'ambito di applicazione della normativa in que-

stione è diverso da quello previsto dal decreto legislativo n. 342 del 2000 che ha anch'esso profondamente modificato il testo unico delle imposte sulle successioni e donazioni, prevedendo, tra l'altro, un nuovo criterio di tassazione in forza del quale l'applicazione delle aliquote si riferisce alle sole quote di eredità o del legato e non, come in precedenza, al valore globale dell'asse ereditario;

l'articolo 69 del decreto legislativo n. 342 del 2000 stabilisce, infatti, che le disposizioni in esso contenute si applicano alle successioni per le quali il termine di presentazione delle relative dichiarazioni scade successivamente al 31 dicembre 2000 ed alle donazioni fatte a decorrere dal 1° gennaio 2001. Tenuto conto che il termine previsto per la presentazione della dichiarazione di successione è di sei mesi dalla data di apertura, la disciplina di cui all'articolo 69 può essere applicata retroattivamente;

ad avviso dell'interrogante la successione in tempi così ravvicinati delle due fondamentali riforme sopra richiamate ha creato alcuni dubbi interpretativi dovuti in parte alla diversa disciplina riguardante l'ambito temporale di riferimento ai fini dell'applicazione delle nuove norme che in alcuni casi ha comportato delle disparità di trattamento tra eredi e legatari di successioni diverse. La legge n. 342 del 2000, infatti, non riconduce al momento dell'apertura della successione l'applicazione delle nuove e più favorevoli disposizioni con la conseguenza che hanno potuto beneficiare delle nuove aliquote previste dalla legge n. 342 del 2000 solamente coloro che hanno procrastinato il termine di presentazione della dichiarazione di successione dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina normativa, creandosi in tal modo disparità di trattamento ai danni dei beneficiari delle successioni che siano state aperte successivamente all'entrata in vigore della legge n. 342 del 2000 —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di chiarire

la corretta interpretazione della normativa indicata in premessa;

se non ritenga di dovere adottare ogni iniziativa di propria competenza per sanare parzialmente la disparità di trattamento indicata in premessa, anche attraverso l'adozione di iniziative volte all'introduzione di una normativa transitoria che regoli il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina e che preveda una riduzione dell'imposta di successione.

(4-05095)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come evidenziato nella Relazione sulla gestione dell'esercizio 2001 relativamente agli arbitrati ed ai procedimenti giudiziari ancora in essere della Tav spa, gli oneri, anche significativi, che potrebbero derivare dalla definizione del contenzioso risultano ancora incerti e la loro quantificazione non è al momento suscettibile di una stima attendibile. Pertanto, in attesa di una loro definizione nessun onere è stato imputato alla voce in oggetto —:

se il Ministro intenda chiarire le motivazioni che sottendono alla mancata esatta computazione degli oneri in premessa e se non ritenga che Tav spa debba provvedere affinché venga stanziato a bilancio un fondo per oneri eventuali in materia di contenzioso. (4-05097)

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalla Relazione sulla gestione per l'esercizio 2001 della Tav spa risulta il significativo incremento, rispetto all'esercizio precedente, dei costi per servizi del 49 per cento, pari a circa 4,3 milioni di euro, a seguito principalmente dei maggiori oneri per l'attività difensiva svolta dai consulenti legali relativamente

agli arbitrati in essere ed alle consulenze rese per la definizione di alcuni contratti di finanziamento, nonché in misura minore alle manutenzioni di varia natura —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito al notevole aumento di spesa registrato e se non ritenga di assumere le iniziative necessarie al contenimento di tale voce di spesa da parte della Tav spa. (4-05098)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dalla relazione sulla gestione per l'esercizio 2001, della TAV Spa, risultano in corso alcune indagini e procedimenti penali presso varie procure della Repubblica (tra cui Napoli, Frosinone, Roma, Perugia e Milano) che, attinenti al progetto alta velocità/alta capacità, vedono in alcuni casi coinvolti sia precedenti che attuali rappresentanti della società —:

se il Ministro ritenga fornire informazioni in merito all'attuale situazione della società in relazione ai predetti procedimenti penali ed indicare specificamente quali oneri e conseguenze patrimoniali sono derivate o potranno derivare alla società stessa. (4-05099)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dalla Relazione sulla gestione per l'esercizio 2001 della TAV S.p.A., nel corso del 2001 è stato avviato un procedimento penale innanzi la procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze a carico, tra gli altri, di un legale rappresentante della società avente

ad oggetto contestazioni relative alle negative interferenze sulla conservazione delle falde acquifere dei lavori di scavo della galleria Firenzuola della tratta alta velocità Bologna-Firenze —:

se il Ministro ritenga dare informazioni in merito all'attuale situazione della società in relazione al predetto procedimento penale, indicando specificamente quali oneri e conseguenze patrimoniali siano derivate o potranno derivare alla società stessa. (4-05100)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si evince dalla nota integrativa al bilancio relativo all'esercizio 2001 della TAV spa, in merito al valore del saldo riferito agli « studi e progetti », i cui lavori relativi « non sono direttamente riferibili a singole tratte o nodi », non traspaiono affatto la modalità di attribuzione degli incarichi corrispondenti, né tanto meno le opere di riferimento;

non è nota peraltro, in merito all'indicazione del saldo inizio esercizio riferito ai fornitori « altri », la denominazione delle ditte incaricate —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire attraverso quali iniziative selettive la società in questione abbia disposto per 75.013 euro per « studi e progetti »;

se il Ministro ritenga che debba essere chiarito a quali opere future si riferiscano codesti investimenti, e i tempi di realizzazione delle opere medesime. (4-05106)

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 in tutt'Italia si è celebrata l'apertura dell'anno giudiziario: in molte sedi si è assistito a discorsi di magistrati estremamente equilibrati, chiaramente caratterizzati dalla volontà di far uscire la magistratura dall'infelice stagione della « politica » per farla rientrare nei più corretti canali della semplice imparziale amministrazione della giustizia;

nondimeno si è assistito, oltre alle solite colorite manifestazioni di « girotondini » e amici vari, che rientrano (pur con cattivo gusto) nella logica della contestazione politica, anche a discorsi di eminenti magistrati assolutamente inaccettabili, con contenuti politici e di critica all'operato delle istituzioni regolarmente elette dal popolo, quali il Parlamento, e in particolare la sua maggioranza, ed anche contro il Ministro interrogato;

ad avviso degli interroganti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario dovrebbe essere scevra da eccessi di autocelebrazione e da interventi di critica al potere legislativo di stampo puramente politico —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad una rivisitazione delle modalità delle manifestazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, al fine di riportarle a una più sobria celebrazione dell'inizio annuale dell'importantissima opera dei magistrati. (3-01816)

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 19 dicembre 2002, la I Commissione referente del Csm ha deliberato di aprire nei confronti del dottor Agostino Cordova, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, la procedura del trasferimento d'ufficio, integrando le precedenti contestazioni con una serie di incolpazioni aventi ad oggetto assunti comportamenti lesivi del prestigio e della autorevolezza della rilevante funzione e contrari ai doveri di ufficio imposti dall'ordinamento giudiziario;

tali incolpazioni appaiono in stridente contrasto con quanto lo stesso Csm nella composizione del quadriennio 1998-2002 aveva alla fine del 2000 affermato proprio nei confronti del dottor Cordova, in occasione dell'esame delle domande per il conferimento dell'ufficio direttivo di procuratore nazionale antimafia;

in quella sede erano state evidenziate grandi capacità organizzative, impegno fuori del comune e straordinario senso di autonomia e indipendenza del dottor Cordova, « magistrato inquirente insensibile a pressioni, condizionamenti o attacchi di qualsiasi tipo e genere... protagonista di rigoroso esercizio della giurisdizione e di un doveroso controllo di legalità... da più parti fortemente osteggiato »;

in data 20 novembre 2000, il consiglio giudiziario di Napoli, proprio in occasione della domanda per il conferimento dell'ufficio in concorso, aveva sottolineato che il dottor Cordova è stato « sempre stimato ed apprezzato quale magistrato l'estremo valore, di ampia preparazione, di indubbia capacità professionale, evidenziandosi in particolare la sua elevatissima abnegazione al lavoro... »;

continuava — la valutazione del consiglio giudiziario di Napoli, sottolineando « come il dottor Cordova sia stato senza alcun dubbio determinante, durante l'espletamento degli incarichi direttivi, a

strutturare gli uffici giudiziari enormemente attrezzati quanto a dotazioni materiali, personale amministrativo e magistrati e con ciò spiccando tale circostanza quale indubbia qualità per l'esercizio di funzioni direttive anche di primissimo livello »;

occorre precisare che la procedura di trasferimento di ufficio avviata a carico del dottor Cordova presuppone che egli, per sua colpa, non possa, nella sede che occupa, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario, a norma di quanto disposto dall'articolo 2 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511;

risulta all'interrogante, come riportato peraltro da alcuni organi di stampa (*la Repubblica* del 27 e 28 settembre 2001 e del 16 gennaio e 10 maggio 2002; *L'Unità* dell'8 maggio 2002; *La voce della Campania* del 12 dicembre 2001), che alcuni altri magistrati abbiano reso dichiarazioni lesive della credibilità e del prestigio dell'ordinamento giudiziario —:

se siano stati avviati procedimenti disciplinari o procedure di trasferimento di ufficio a carico dei predetti magistrati e, in caso contrario, se non intenda il Ministro interrogato promuovere l'azione disciplinare nei loro confronti, presso il Consiglio superiore della magistratura.

(3-01811)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso del 19 giugno 2002 rivolto alla Sezione per i minorenni della Corte di Appello di Bologna, i signori Virginio Bassi e Giliola Sartori proponevano reclamo avverso il decreto 28 marzo 2002 con il quale il Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna di Bologna aveva respinto la domanda degli stessi di dichiarazione di idoneità all'adozione di un minore straniero;

l'udienza di discussione della causa, che recava il numero di ruolo generale 30/2002 vol. min., veniva fissata per il giorno 14 novembre 2002 alle ore 9,00, giudice relatore il dottor Giuseppe Blois e presidente della sezione, dottor Leonardo De Robertis;

il giorno stabilito per l'udienza il legale dei signori Bassi e Sartori unitamente ai suoi clienti arrivava in Corte di appello davanti alla porta ove si teneva la camera di consiglio alle ore 9,15 (nove e quindici), dopo non poche peripezie determinate dalla nebbia e dal provvedimento di blocco del traffico a targhe alterne (in ragione del quale il legale, non residente a Bologna, si era visto costretto a cercare un parcheggio di fortuna in una zona non vietata alla circolazione per le auto con targa dispari);

la circostanza veniva rappresentata, unitamente alle scuse per l'involontario ritardo, al cancelliere, che si era affacciato per chiamare un altro procedimento;

allo stesso cancelliere veniva chiesto, quindi, di chiedere al presidente di riaprire il verbale, posto che la causa era già stata chiamata e il verbale era stato chiuso;

trascorsi oltre trenta minuti dalla richiesta formulata al cancelliere, questi informava gli interessati che il Presidente aveva deciso di non riaprire il verbale e che aveva pronunciato provvedimento di non luogo a procedere, determinando così l'archiviazione del reclamo, senza possibilità di poterlo nuovamente ripresentare essendo nel frattempo decorsi i termini;

la legge prevede che solo trascorsa un'ora da quella fissata per l'udienza si possa adottare un provvedimento quale quello sopra menzionato;

pare all'interrogante che l'accaduto sia inaccettabile prima che da un punto di vista giuridico (articolo 59 delle disposizioni attuative del codice di procedura penale), dal punto di vista del buon senso, cioè a maggiore ragione in una causa nella

quale si tratta della vita delle persone che dovrebbe, solo per tale ragione, indurre attenzione, rispetto e prudenza;

ad avviso dell'interrogante, il comportamento tenuto dal presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna, nel caso che qui interessa, risulta grave e censurabile sotto più profili —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, nell'ambito dei suoi poteri ispettivi, in ordine alla questione sopra rappresentata;

se si intenda attentamente valutare, anche dal punto di vista disciplinare, il comportamento del presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna;

se risulti che il Consiglio Superiore della Magistratura sia stato investito del caso oggetto del presente atto di sindacato ispettivo. (4-05115)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale, attualmente pendente in fase di indagini preliminari presso la procura della Repubblica di Napoli, per i fatti del 17 marzo 2001, ed in particolare per le presunte violenze di rappresentanti delle forze dell'ordine nei confronti di dimostranti anti-globalizzazione, nell'ambito del quale sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari, dottoressa Isabella Iaselli, otto provvedimenti di arresti domiciliari (peraltro poi annullati dal tribunale del riesame);

la dottoressa Iaselli, come è notorio negli ambienti del tribunale di Napoli, è convivente *more uxorio*, con tale Umberto Marone, noto esponente attivista del movimento *no-global*, come tale in rapporti di militanza con soggetti coinvolti negli scontri e nelle conseguenti indagini penali, tra cui Daniele Sepe col quale Marone pratica anche attività orchestrali: Marone e Sepe

si sono più volte esibiti quali orchestrali di un complesso musicale in occasione dei raduni del movimento *no-global*;

inoltre, sempre il Sepe, compare come relatore al convegno su « Globalizzazione e repressione » per il quale era prevista la partecipazione pubblicizzata dei pubblici ministeri di Napoli, Mancuso e Del Gaudio, nonché il Sepe figura essere tra i firmatari delle denunce ai danni degli appartenenti delle forze di polizia, accusate delle presunte violenze e fatte oggetto del successivo provvedimento cautelare assunto dalla dottoressa Iaselli —:

se non ritenga che la sussistenza di tale notoria circostanza comporti una grave scorrettezza da parte del giudice per le indagini preliminari e dunque la necessità di dare corso all'annunciata azione disciplinare nei confronti di tale magistrato, che, se del caso, avrebbe dovuto comunque astenersi, *ex* articolo 36 del codice di procedura penale (anche solo con riferimento alle « gravi ragioni di convenienza », in considerazione della evidente delicatezza di tale procedimento e di tale decisione), al fine di fugare ogni dubbio sulla sua serenità ed asetticità nella valutazione dei fatti e delle condotte oggetto del processo e nella emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, per di più nei confronti di pubblici ufficiali appartenenti alle forze dell'ordine, di cui Daniele Sepe figura tra gli accusatori. (4-05116)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di costruzione del secondo viadotto sul fiume Ancinale nel comune di Cardinale ad opera della provincia di Catanzaro;

quale si tratta della vita delle persone che dovrebbe, solo per tale ragione, indurre attenzione, rispetto e prudenza;

ad avviso dell'interrogante, il comportamento tenuto dal presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna, nel caso che qui interessa, risulta grave e censurabile sotto più profili —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, nell'ambito dei suoi poteri ispettivi, in ordine alla questione sopra rappresentata;

se si intenda attentamente valutare, anche dal punto di vista disciplinare, il comportamento del presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna;

se risulti che il Consiglio Superiore della Magistratura sia stato investito del caso oggetto del presente atto di sindacato ispettivo. (4-05115)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale, attualmente pendente in fase di indagini preliminari presso la procura della Repubblica di Napoli, per i fatti del 17 marzo 2001, ed in particolare per le presunte violenze di rappresentanti delle forze dell'ordine nei confronti di dimostranti anti-globalizzazione, nell'ambito del quale sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari, dottoressa Isabella Iaselli, otto provvedimenti di arresti domiciliari (peraltro poi annullati dal tribunale del riesame);

la dottoressa Iaselli, come è notorio negli ambienti del tribunale di Napoli, è convivente *more uxorio*, con tale Umberto Marone, noto esponente attivista del movimento *no-global*, come tale in rapporti di militanza con soggetti coinvolti negli scontri e nelle conseguenti indagini penali, tra cui Daniele Sepe col quale Marone pratica anche attività orchestrali: Marone e Sepe

si sono più volte esibiti quali orchestrali di un complesso musicale in occasione dei raduni del movimento *no-global*;

inoltre, sempre il Sepe, compare come relatore al convegno su « Globalizzazione e repressione » per il quale era prevista la partecipazione pubblicizzata dei pubblici ministeri di Napoli, Mancuso e Del Gaudio, nonché il Sepe figura essere tra i firmatari delle denunce ai danni degli appartenenti delle forze di polizia, accusate delle presunte violenze e fatte oggetto del successivo provvedimento cautelare assunto dalla dottoressa Iaselli —:

se non ritenga che la sussistenza di tale notoria circostanza comporti una grave scorrettezza da parte del giudice per le indagini preliminari e dunque la necessità di dare corso all'annunciata azione disciplinare nei confronti di tale magistrato, che, se del caso, avrebbe dovuto comunque astenersi, *ex* articolo 36 del codice di procedura penale (anche solo con riferimento alle « gravi ragioni di convenienza », in considerazione della evidente delicatezza di tale procedimento e di tale decisione), al fine di fugare ogni dubbio sulla sua serenità ed asetticità nella valutazione dei fatti e delle condotte oggetto del processo e nella emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, per di più nei confronti di pubblici ufficiali appartenenti alle forze dell'ordine, di cui Daniele Sepe figura tra gli accusatori. (4-05116)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di costruzione del secondo viadotto sul fiume Ancinale nel comune di Cardinale ad opera della provincia di Catanzaro;

per questa opera la provincia ha concesso al comune di Cardinale, attraverso una delibera, 1.962.000 euro che appartenevano ai fondi per la messa in sicurezza del territorio dopo l'alluvione del 2000;

il luogo dove si è scelto di costruire questo secondo viadotto, in parallelo e a venti metri circa del ponte già esistente, risulta totalmente sbagliato e non fa che evidenziare una situazione di classico sperpero di denaro pubblico che non allevia alcun problema. Anzi li crea;

il comune di Cardinale avrebbe sì bisogno di un secondo viadotto ma abbondantemente a valle dell'abitato, dove rappresenterebbe, in caso di calamità naturale, una via d'uscita, o d'entrata, per quella parte della popolazione che da secoli si trova schiacciata tra il fiume e la montagna, e avrebbe bisogno inoltre di una bretella di collegamento delle due strade provinciali, che garantirebbe la valorizzazione e lo sviluppo ad un ampio territorio;

i fondi alluvionali andrebbero spesi in opere ed interventi che sollevino le popolazioni ed il territorio da rischi e pericoli, e non in opere inutili, costruite, addirittura, in dispregio dell'ambiente e della sicurezza (come dimostrato dal piano di assesto idrogeologico);

così non sempre è avvenuto, tant'è che si sono verificati in questi giorni ulteriori fenomeni alluvionali nel Nord-Italia —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare che i fondi per l'alluvione vengano utilizzati in maniera responsabile da parte degli enti locali destinatari degli stessi ed in particolare dalla provincia di Catanzaro, vale a dire costruendo il secondo viadotto in un luogo dove possa effettivamente essere utile alla popolazione del comune di Cardinale, e che nel contempo rispetti il suo territorio.

(2-00606)

« Giordano ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

finalmente, dopo anni di rinvii, discussioni a livello sia scientifico che politico ed inondazioni devastanti, che hanno provocato timori ed amarezza a Venezia, nonché ingentissimi danni alle attività commerciali, si tenta di installare il « Mose »: sistema di barriere galleggianti, che, facendo siepe sugli sbocchi della laguna veneta, dovrebbe prevenire il fenomeno dell'acqua alta;

il Cipe ha deliberato un primo stanziamento di 450.000 euro per il primo triennio 2002-2004 per l'opera che dovrebbe essere ultimata in sette anni;

il 16 dicembre 2002 si sono incontrati il presidente del consorzio di Venezia Nuova, l'ex Ministro Paolo Savona, e il presidente del magistrato delle acque, ingegnere Maria Giovanna Piva, per l'assegnazione dei primi lavori;

il Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2003 ha annunciato che a febbraio 2003 vi sarà la posa della prima pietra del « Mose » a Venezia;

coloro che sono contrari alla realizzazione del « Mose » cercano di ostacolarla, argomentando che, prima di rimediare al danno, bisognerebbe bonificare la laguna dai precedenti inquinamenti chimici;

può darsi che la cura sia rischiosa o abbia delle controindicazioni, ma non si può rimanere indifferenti mentre una città come Venezia sta « annegando » —:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente per evitare che il risorgere di vecchie polemiche possa interferire nuovamente e intralciare l'attuazione del progetto « Mose » che rappresenta il futuro di Venezia.

(3-01815)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di gennaio, l'Enav ridurrà le posizioni operative sia nella torre di controllo che negli uffici Aro e meteo del centro di assistenza al volo di Catania;

nello specifico le posizioni della torre di controllo, attualmente configurate in quattro turni divisi in due h24 e due h16, vengono ridotte abbassando un turno h16 in h12;

peggiore risulta la posizione negli uffici Aro e Met dove dalle attuali tre posizioni h24 e una h16 si passa a due posizioni h24 ed una h12, proprio in un momento in cui, a causa dell'eruzione dell'Etna, tali uffici sono sottoposti ad un lavoro extra per dare informazioni costantemente aggiornate sulla presenza della nube di cenere vulcanica;

la società perdura nell'adozione di misure, contrarie agli accordi firmati con i sindacati locali, che, vanificando il processo evolutivo nell'ambito territoriale, non permettono un'adeguata crescita del centro di assistenza al volo;

la concomitanza dell'abbandono delle compagnie aeree dello scalo catanese, aggiunta alla riduzione delle posizioni operative, sembra manifestare una volontà di ridimensionamento di Fontanarossa, tentando in tutti i modi di mettere in ginocchio il terzo scalo italiano come numero di movimenti, uno scalo che lo scorso anno ha servito quattro milioni di passeggeri e che è stato l'unico scalo europeo che non ha risentita della crisi del mondo aeronautico avvenuta dopo l'11 settembre, aumentando addirittura il *trend* di crescita anche nell'anno 2001;

inoltre è inspiegabile anche il ritardo nell'apertura del servizio *radar* dell'aeroporto, nonostante vi siano già gli schermi, il personale sia stato formato, e manchino le mappe *radar* —

per quali ragioni l'Enav abbia provveduto ad una così drastica riduzione delle posizioni operative nel terzo scalo italiano;

quali siano i progetti che l'Enav ha in serbo per lo scalo catanese;

se la decisione di ridurre le posizioni operative a Catania sia stata presa in accordo con le organizzazioni sindacali, ed in caso positivo, con quali sigle sindacali. (4-05089)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le società di gestione di aeroporti nazionali, anche a capitale privato di maggioranza, continuano a ricevere finanziamenti pubblici;

alle stesse società sono attribuiti tutti i ricavi prodotti dalla gestione dell'aeroporto, compresi i diritti di imbarco, che oggi ammontano ad oltre 250 milioni di euro, acquisiti senza alcuna spesa per servizi resi;

in particolare, alla GESAC di Napoli sono stati assegnati, dopo la privatizzazione attuata dall'azionista di maggioranza (comune di Napoli), 14 miliardi di vecchie lire con decreto ministeriale 68/T del 25 maggio 1999, per la realizzazione di un parcheggio auto a pagamento che garantisce elevati utili di gestione;

la stessa società percepisce annualmente oltre 10 milioni di euro di tasse di imbarco passeggeri, che dovrebbe investire in strutture aeroportuali;

alla stessa società privata sono stati consentiti cospicui dividendi agli azionisti, derivanti anche dai finanziamenti pubblici assegnati;

grazie alla situazione finanziaria favorita dallo Stato, la società può acquistare aree esterne all'aeroporto, che po-

trebbero, in futuro, assumere grande interesse commerciale per investimenti immobiliari —:

se al Ministro risulti la situazione esposta e se ritenga che le risorse pubbliche erogate alla GESAC siano state dalla stessa impiegate in modo coerente con gli obiettivi prefissati con gli organi statali finanziatori. (4-05108)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 10 gennaio 2003 un gruppo di militanti di Forza Nuova ha fatto irruzione negli studi televisivi dell'emittente veronese «Telenuovo» aggredendo, con pugni e spranghe, Adel Smith, il presidente dell'Unione degli islamici italiani e la sua guardia del corpo;

gli agenti della questura di Verona, subito intervenuti sul posto, hanno individuato sei persone che sono state bloccate e condotte in questura, mentre sono tuttora in corso altri accertamenti per individuare gli altri componenti del gruppo;

l'incredibile episodio ha suscitato grosso scalpore nell'opinione pubblica italiana e internazionale, caratterizzandosi per la violenza degli aggressori che, arrivati in massa, si sono comportati come in una vera e propria spedizione punitiva;

da tempo numerosi rappresentanti del mondo politico e tantissimi esponenti della società civile hanno chiesto che questa organizzazione di estrema destra venga sciolta per inconfutabili atti di violenza e di squadristico di cui diversi suoi attivisti sono protagonisti da anni e, anche in tempi recenti, militanti di Forza Nuova

assieme ad attivisti della Lega Nord hanno dato luogo ad inqualificabili parate razziste prima a Milano poi a Roma;

lo stesso Centro studi teologici di Milano ha inviato una lettera al Ministro dell'interno ed a tutti i capigruppo del Parlamento, nella quale chiede la messa al bando di «Forza Nuova» e il coordinatore del Centro studi, il professor Giovanni Felice Mapelli, ha affermato che l'ennesima aggressione di Forza Nuova «ripropone l'insostenibilità di una aggregazione para-politica che come un camaleonte a volte si definisce partito politico, a volte diviene branco d'aggressione, braccio violento di idee deliranti e violente. Questo è inaccettabile per uno Stato di diritto e per uno Stato che si rispetti»;

come riportato da tutti gli organi di informazione, lo stesso procuratore di Verona, Guido Papalia, commentando l'episodio, ha affermato: «è un fatto di una gravità eccezionale, inimmaginabile, un'aggressione studiata, preordinata ai danni di una tv privata durante una trasmissione. Si è offeso non solo le persone fisicamente aggredite ma anche chi conduceva il dibattito e tutti gli spettatori. Un attentato alla democrazia, perché l'aggressione ha inciso sulla libertà e le modalità di manifestare le opinioni. Un fatto del genere non era mai successo prima in Italia, che io ricordi»;

ad avviso dell'interrogante l'episodio dovrebbe essere stigmatizzato da tutte le forze politiche democratiche anche in relazione alla predisposizione di un servizio di sicurezza da parte delle forze dell'ordine sin dal pomeriggio, come si spiega l'estrema facilità con cui il gruppo di violenti ha avuto accesso allo studio televisivo —:

se il ministro intenda avviare un'accurata indagine volta ad accertare eventuali omissioni e responsabilità;

quali atti intendano adottare nell'intento di scongiurare episodi di questo genere affinché non si verificano mai più e quali provvedimenti, infine, intendano

trebbero, in futuro, assumere grande interesse commerciale per investimenti immobiliari —:

se al Ministro risulti la situazione esposta e se ritenga che le risorse pubbliche erogate alla GESAC siano state dalla stessa impiegate in modo coerente con gli obiettivi prefissati con gli organi statali finanziatori. (4-05108)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 10 gennaio 2003 un gruppo di militanti di Forza Nuova ha fatto irruzione negli studi televisivi dell'emittente veronese «Telenuovo» aggredendo, con pugni e spranghe, Adel Smith, il presidente dell'Unione degli islamici italiani e la sua guardia del corpo;

gli agenti della questura di Verona, subito intervenuti sul posto, hanno individuato sei persone che sono state bloccate e condotte in questura, mentre sono tuttora in corso altri accertamenti per individuare gli altri componenti del gruppo;

l'incredibile episodio ha suscitato grosso scalpore nell'opinione pubblica italiana e internazionale, caratterizzandosi per la violenza degli aggressori che, arrivati in massa, si sono comportati come in una vera e propria spedizione punitiva;

da tempo numerosi rappresentanti del mondo politico e tantissimi esponenti della società civile hanno chiesto che questa organizzazione di estrema destra venga sciolta per inconfutabili atti di violenza e di squadristico di cui diversi suoi attivisti sono protagonisti da anni e, anche in tempi recenti, militanti di Forza Nuova

assieme ad attivisti della Lega Nord hanno dato luogo ad inqualificabili parate razziste prima a Milano poi a Roma;

lo stesso Centro studi teologici di Milano ha inviato una lettera al Ministro dell'interno ed a tutti i capigruppo del Parlamento, nella quale chiede la messa al bando di «Forza Nuova» e il coordinatore del Centro studi, il professor Giovanni Felice Mapelli, ha affermato che l'ennesima aggressione di Forza Nuova «ripropone l'insostenibilità di una aggregazione para-politica che come un camaleonte a volte si definisce partito politico, a volte diviene branco d'aggressione, braccio violento di idee deliranti e violente. Questo è inaccettabile per uno Stato di diritto e per uno Stato che si rispetti»;

come riportato da tutti gli organi di informazione, lo stesso procuratore di Verona, Guido Papalia, commentando l'episodio, ha affermato: «è un fatto di una gravità eccezionale, inimmaginabile, un'aggressione studiata, preordinata ai danni di una tv privata durante una trasmissione. Si è offeso non solo le persone fisicamente aggredite ma anche chi conduceva il dibattito e tutti gli spettatori. Un attentato alla democrazia, perché l'aggressione ha inciso sulla libertà e le modalità di manifestare le opinioni. Un fatto del genere non era mai successo prima in Italia, che io ricordi»;

ad avviso dell'interrogante l'episodio dovrebbe essere stigmatizzato da tutte le forze politiche democratiche anche in relazione alla predisposizione di un servizio di sicurezza da parte delle forze dell'ordine sin dal pomeriggio, come si spiega l'estrema facilità con cui il gruppo di violenti ha avuto accesso allo studio televisivo —:

se il ministro intenda avviare un'accurata indagine volta ad accertare eventuali omissioni e responsabilità;

quali atti intendano adottare nell'intento di scongiurare episodi di questo genere affinché non si verifichino mai più e quali provvedimenti, infine, intendano

assumere nei confronti della suddetta organizzazione che è solita praticare azioni fortemente lesive del dettato della nostra Costituzione. (3-01823)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso l'aeroporto di Tessera (Venezia) esiste un nucleo operativo elicotteristi di Vigili del fuoco utilizzato in caso di calamità nel Nordest;

il soccorso con elicottero rientra tra i compiti istituzionali dei Vigili del fuoco e con il mezzo aereo il personale dei Vigili del fuoco di Venezia ha effettuato innumerevoli interventi di soccorso e salvataggio di persone, animali e cose anche in condizioni proibitive e fuori norma, assumendosi quindi enormi responsabilità personali;

la tipologia del territorio sul quale si estende la provincia veneziana merita un'attenzione particolare per la presenza della zona lagunare, del polo industriale e di una viabilità precaria;

il personale del Nucleo elicotteri di Venezia è composto principalmente da piloti abilitati al volo notturno e strumentale;

attualmente nel suddetto aeroporto manca un idoneo elicottero bimotores certificato per il volo notturno e strumentale e in regola con le normative europee (*Joint Aviation Regulation*) in grado di intervenire di notte e in presenza di nebbia, di penetrare nubi tossiche (pericolo possibile nella zona a causa della vicinanza con il polo chimico), di prelevare campioni d'aria in volo, di comunicare disposizioni alla popolazione con altoparlanti, di decollare in verticale (molto utile in casi di soccorso sanitario);

il tipo d'elicottero più adatto ad intervenire nelle situazioni esposte è l'A 109 Power equipaggiato con Flir (*Forward Looking Infra Red*) mentre per

l'aeroporto di Tessera dovrebbe arrivare, nel 2004, l'A B 412 che costa 20 miliardi, il doppio dell'A 109, fuori produzione e prodotto dall'Augusta solo su ordinazione stradale —:

se non ritenga che un territorio come quello veneziano meriti una attenzione più efficiente, in grado di fornire un servizio adeguato alla città in caso di necessità che potrebbero essere anche molto gravi e pregiudicare la salute dei cittadini data la vicinanza con il polo chimico;

se non ritenga che sarebbe più adatta alla tipologia del territorio un tipo di elicottero di nuova generazione come l'A 109 che, tra l'altro, dato il prezzo notevolmente più basso rispetto all'A B 412, permetterebbe l'acquisto di due mezzi e quindi un servizio più efficiente per la città di Venezia e per i suoi cittadini. (4-05090)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2001, la signora Annita Buosi è stata vittima di un attentato dinamitardo nel cimitero di Motta di Livenza in provincia di Treviso, a seguito del quale è stata ricoverata d'urgenza presso il reparto di chirurgia plastica dell'azienda ospedaliera di Padova, per un grave trauma che ha coinvolto le mani e l'occhio destro;

la suddetta è stata sottoposta d'urgenza a diversi interventi chirurgici alle parti predette, come ampiamente documentato da referti ospedalieri, con conseguenze agli organi irreparabili (amputazione del pollice destro e della III falange dell'indice destro — perdita della funzione prensile della mano sinistra — scoppio del bulbo oculare destro con perdita della funzione visiva);

successive e molteplici visite mediche di controllo specialistiche, fisiatriche e diagnosi definitive anch'esse documentate.

bili, hanno confermato lo stato d'invalidità della signora Buosi nelle parti gravemente colpite;

a seguito dei traumi fisici e psicologici, la sfortunata signora, in data 11 dicembre 2001, ha fatto richiesta al ministero dell'interno, tramite la prefettura di Treviso, per ottenere i benefici previsti dalla legge n. 302 del 20 ottobre 1990 e successive modifiche, a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

in data 13 dicembre 2001, la signora Buosi ha presentato istanza tendente ad ottenere l'accertamento della condizione di invalidità;

nella relazione conclusiva della azienda ospedaliera ULSS n. 9 di Treviso, si notano chiaramente l'iniziale riconoscimento di invalidità civile con percentuale di invalidità pari al 100 per cento e, successivamente, la relativa cancellazione, con cause e motivi tuttora inspiegabili ad avviso dell'interrogante —:

quali iniziative intenda assumere per effettuare le verifiche di controllo necessarie per chiarire questa vicenda che ha lasciato un segno fisico e psicologico indelebile per la signora Annita Buosi;

se ritenga dover interpellare l'azienda ULSS n. 9 di Treviso, affinché si possano definitivamente ottenere i chiarimenti necessari, che accertino il grado di invalidità civile della suddetta e i conseguenti legittimi benefici derivanti dalla condizione di vittima del terrorismo. (4-05094)

CIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 dicembre 2002, alle ore 11 partiva un treno da Roma Termini direzione Torino Lingotto, con a bordo circa ottanta persone tifose della squadra della Roma per assistere all'incontro di calcio Torino-Roma che si sarebbe effettuato alle ore 20,30 dello stesso giorno;

la quasi totalità del gruppo avrebbe comprato il biglietto per l'accesso allo stadio non appena arrivati a Torino, presso il botteghino dello stadio delle Alpi;

le suddette persone durante il viaggio Roma-Torino non hanno mai commesso atti per cui sarebbero stati eventualmente perseguibili dalla legge e giustificatamente bloccati alla stazione di Torino;

tutti questi viaggiatori erano in possesso del biglietto della tratta Roma-Torino;

non appena arrivati alla stazione ferroviaria di Torino Lingotto sarebbero stati accolti da agenti del reparto mobile della polizia di Stato e carabinieri in tenuta antisommosse;

sarebbero stati bloccati nel piazzale antistante la suddetta stazione, controllati nei documenti e immobilizzati nello stesso piazzale per circa 4 ore (dall'arrivo del treno ore 19 fino alle ore 23) senza dare nessun tipo di motivazione per tale provvedimento —:

se si intenda verificare quali indicazioni siano state impartite alle forze dell'ordine affinché si possa fare chiarezza sull'episodio. (4-05110)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 15 gennaio 2003 i giornalisti Stefano Mencherini e Massimo Sestini (fotoreporter), incaricati dal settimanale *Avvenimenti* sono stati spintonati, offesi e minacciati da collaboratori del centro « Regina Pacis » di Santa Foca;

i giornalisti erano arrivati per una visita programmata e autorizzata dal Questore di Lecce, dottor Vincenzo Caso;

Mencherini è stato respinto e spintonato da Donato Paladino (ex Capitano della Guardia di Finanza), pregiudicato e condannato ad oltre 4 anni per tangenti, ed ora vicedirettore del Centro;

è seguita una lunga e animata discussione, in cui i due giornalisti mostravano l'autorizzazione a don Cesare per effettuare il servizio, mentre Luca Lo Deserto e Paolo Dokaj, collaboratori del direttore del CPT, hanno nuovamente aggredito Settini per tentare di sottrargli le macchine fotografiche;

i Carabinieri dell'XI Battaglione Puglia, in un primo momento si sono rifiutati, nonostante la reiterata richiesta di aiuto, di intervenire;

solo dopo una telefonata del Questore, i due giornalisti hanno potuto effettuare la loro visita al Centro, accompagnati dal Comandante della Stazione dei Carabinieri di Melendugno, Maresciallo Martina. Alla fine della visita, uno dei collaboratori di don Cesare Lo Deserto ha minacciato i due giornalisti: « tanto dovete uscire da qui » —;

quali provvedimenti il Ministero voglia assumere per far rispettare i regolamenti e garantire trasparenza e dignità alla gestione di un Centro la cui funzione è così delicata. (4-05112)

LUMIA, LEONI e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la presenza della mafia russa nel nostro Paese sta assumendo una rilevanza allarmante. Da anni gli investigatori italiani e la magistratura antimafia segnalano la crescita della mafia russa nei nostri territori, soprattutto nell'ambito del riciclaggio della finanza e dell'economia. Dalle stesse notizie di stampa emerge anche la capacità di porre in essere condizionamenti di politico istituzionali;

nel novembre 2001 nel corso di un ricevimento presso l'ambasciata italiana a Mosca organizzato dall'ambasciatore italiano Gianfranco Facco Bonetti che presenza all'avvenimento, risulterebbe tra gli ospiti Mark Garber all'epoca ricercato in Italia e all'estero perché accusato dall'autorità giudiziaria torinese di associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi;

il 20 novembre 2002 il vice Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Adolfo Urso, accompagnato dal Presidente della giunta regionale della Liguria, Sandro Biasotti, e da una delegazione di imprenditori liguri, si è recato in Russia nella regione di Sverdlovsk per un accordo commerciale italo-russo per la produzione di acciaio e alluminio incontrando il governatore russo di quella regione;

nella suddetta regione russa è presente la Duferco Italia holding controllata da una società con sede nel paradiso fiscale delle Isole del canale che sarebbe in affari con il suddetto clan mafioso;

secondo il testimone di giustizia Khaidarov, il clan dei fratelli Chernoy riciclerebbe denaro in Italia;

ad avviso degli interroganti il recente cosiddetto « scudo fiscale » assicurato per il rientro dei capitali all'estero ai quali viene assicurato, tra l'altro, il pieno anonimato, può incentivare pratiche di riciclaggio di denaro sporco e, in particolar modo, quello di origine mafiosa russa —;

quale sia il giudizio sull'iniziativa del novembre 2002 e quale valutazione si abbia sul comportamento dell'ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti;

quali iniziative intenda adottare per impedire che capitale mafioso russo possa penetrare nell'economia italiana come recenti investigazioni in alcune regioni italiane — Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Lazio — hanno ormai ampiamente dimostrato;

se non ritenga sia il caso di derogare, almeno per quanto riguarda il capitale di provenienza russa, alle protezioni di legge offerte dallo scudo fiscale;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che il governatore di Sverdlovsk, secondo Djeld Khaidarov — testimone d'accusa, collaboratore dell'autorità giudiziaria di Israele — sarebbe stato eletto con i voti del clan mafioso facente capo ai

fratelli Chernoy e sarebbe un prestanome dei suddetti fratelli e che valutazione dia della vicenda e dei suoi sviluppi;

se l'ambasciatore era a conoscenza delle attività della Dufenco nella regione russa e ne aveva avvertito il Governo italiano e in particolare il ministero delle Attività produttive;

quale ritenga debba essere la politica commerciale italiana verso la Russia, in particolare nel settore dell'acciaio e dell'alluminio, alla luce delle recenti novità che vedono una presenza del capitale mafioso russo. (4-05114)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione di precarietà e di insicurezza che grava sull'Enea, governata da un commissario governativo straordinario da più di tre anni;

in questo lasso di tempo i dipendenti dell'Enea sono passati da circa 4.500 a circa 3.000 unità;

non è ancora stata approvata la legge di riforma dell'ente che, a causa anche dello *spoil system*, non riesce ad avere una dirigenza stabile in grado di progettare a lunga scadenza;

ad aggravare la situazione, giungono le voci dell'intenzione del Governo di avviare un processo di frazionamento dell'Enea sotto l'autorità dei ministeri delle attività produttive, dell'ambiente e tutela del territorio e dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in un contesto tanto instabile si accentua la preoccupazione dei lavoratori Enea con contratti a termine che sono

scaduti alla fine dello scorso dicembre o che scadranno nell'immediato futuro;

la « liquidazione » dei lavoratori precari, oltre a disperdere un importante patrimonio umano e professionale formato con finanziamenti pubblici, metterebbe a serio rischio l'attività ordinaria dell'Enea —:

quali misure intenda prendere il Ministro interrogato per la stabilizzazione dei lavoratori precari e quindi per mantenere l'ottimale operatività dell'Enea;

se il Ministro non intenda avvalersi, per la regolarizzazione di questi lavoratori, della deroga al divieto di assunzioni, come definita dal comma 5, articolo 34 della legge finanziaria 2003. (4-05088)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 2002 è stato emanato il Decreto Ministeriale concernente l'autorizzazione alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per l'iscrizione in soprannumero al 2° anno della SSIS, di coloro che sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, nonché del diploma di laurea o del diploma di Istituto superiore di educazione fisica o di accademia delle belle arti o di istituto superiore per le industrie artistiche o di conservatorio di musica o di istituto musicale pareggiato, per il conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

la maggior parte delle università italiane ha rifiutato di applicare le disposizioni del citato decreto ministeriale;

in relazione ai tagli previsti dalla ultima legge finanziaria, sia in termini di risorse che di personale, la mancata applicazione del decreto ministeriale aggrava la già difficile posizione di migliaia di docenti di sostegno privi della abilitazione;

fratelli Chernoy e sarebbe un prestanome dei suddetti fratelli e che valutazione dia della vicenda e dei suoi sviluppi;

se l'ambasciatore era a conoscenza delle attività della Dufenco nella regione russa e ne aveva avvertito il Governo italiano e in particolare il ministero delle Attività produttive;

quale ritenga debba essere la politica commerciale italiana verso la Russia, in particolare nel settore dell'acciaio e dell'alluminio, alla luce delle recenti novità che vedono una presenza del capitale mafioso russo. (4-05114)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione di precarietà e di insicurezza che grava sull'Enea, governata da un commissario governativo straordinario da più di tre anni;

in questo lasso di tempo i dipendenti dell'Enea sono passati da circa 4.500 a circa 3.000 unità;

non è ancora stata approvata la legge di riforma dell'ente che, a causa anche dello *spoil system*, non riesce ad avere una dirigenza stabile in grado di progettare a lunga scadenza;

ad aggravare la situazione, giungono le voci dell'intenzione del Governo di avviare un processo di frazionamento dell'Enea sotto l'autorità dei ministeri delle attività produttive, dell'ambiente e tutela del territorio e dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in un contesto tanto instabile si accentua la preoccupazione dei lavoratori Enea con contratti a termine che sono

scaduti alla fine dello scorso dicembre o che scadranno nell'immediato futuro;

la « liquidazione » dei lavoratori precari, oltre a disperdere un importante patrimonio umano e professionale formato con finanziamenti pubblici, metterebbe a serio rischio l'attività ordinaria dell'Enea —:

quali misure intenda prendere il Ministro interrogato per la stabilizzazione dei lavoratori precari e quindi per mantenere l'ottimale operatività dell'Enea;

se il Ministro non intenda avvalersi, per la regolarizzazione di questi lavoratori, della deroga al divieto di assunzioni, come definita dal comma 5, articolo 34 della legge finanziaria 2003. (4-05088)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 2002 è stato emanato il Decreto Ministeriale concernente l'autorizzazione alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per l'iscrizione in soprannumero al 2° anno della SSIS, di coloro che sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno, nonché del diploma di laurea o del diploma di Istituto superiore di educazione fisica o di accademia delle belle arti o di istituto superiore per le industrie artistiche o di conservatorio di musica o di istituto musicale pareggiato, per il conseguimento del diploma di specializzazione abilitante;

la maggior parte delle università italiane ha rifiutato di applicare le disposizioni del citato decreto ministeriale;

in relazione ai tagli previsti dalla ultima legge finanziaria, sia in termini di risorse che di personale, la mancata applicazione del decreto ministeriale aggrava la già difficile posizione di migliaia di docenti di sostegno privi della abilitazione;

si conferma l'approssimazione con cui questo Governo affronta i problemi della scuola, mortificando migliaia di docenti che rischiano di vedersi espulsi dalla scuola pubblica perché privi della abilitazione —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con urgenza in relazione al proprio decreto ministeriale per garantire misure non discriminatorie che consentano ai docenti interessati di conseguire l'abilitazione per poter insegnare ed evitare ulteriori tagli a danno della scuola pubblica. (4-05107)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 2003, un centinaio di dipendenti della società « Cedi Puglia » ha organizzato una manifestazione di protesta bloccando per circa due ore i binari della stazione delle ferrovie dello Stato di Bari;

la manifestazione di protesta è stata organizzata dopo che la società, che si occupa della distribuzione di beni ai supermercati e che gestiva i magazzini « Gum », ha deciso di chiudere tutti i punti vendita mettendo a rischio il lavoro per circa 1.600 persone —:

se non ritenga urgente adoperarsi al fine di convocare un tavolo di trattativa tra le parti interessate nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale che, se non intervengono fatti nuovi e positivi, aprirebbe, in un'area già colpita da altre e difficili vertenze, una grossa e difficile situazione di crisi economica e sociale. (3-01813)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

trenta dei trentacinque operai addetti al cantiere « Nicosia nord-Vigneta », uno dei lotti della superstrada nord-sud saranno licenziati dalla società Fe-Ira Costruzioni che ha infatti già avviato le procedure per gli operai;

da notizie in possesso dell'interrogante, all'origine della decisione c'è il mancato pagamento da parte dell'Anas, che finanzia i lavori, delle spettanze maturate che ammonterebbero a circa cinque milioni di euro;

a ciò si aggiungono i ritardi nell'approvazione del progetto di variante per adeguare le gallerie alle norme di sicurezza da parte della commissione nazionale Anas;

i lavori erano già stati sospesi nel maggio dello scorso anno e ripresi, proprio per evitare il licenziamento e la cassa integrazione degli operai, ad ottobre —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso le parti interessate, convocando un opportuno tavolo di trattative, al fine di scongiurare i licenziamenti suddetti e per sbloccare positivamente la situazione, in relazione sia alla mancata copertura finanziaria, che sarebbe il motivo dei trenta licenziamenti, e sia al completamento della strada, per la cui ultimazione mancherebbero trenta chilometri. (4-05084)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003, alcuni lavoratori della Meccano di Cisterna, la società che ha rilevato l'ex Goodyear, sono saliti sul tetto dello stabilimento per protestare contro il mancato, a tutt'oggi, decollo produttivo dell'impianto;

si conferma l'approssimazione con cui questo Governo affronta i problemi della scuola, mortificando migliaia di docenti che rischiano di vedersi espulsi dalla scuola pubblica perché privi della abilitazione —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con urgenza in relazione al proprio decreto ministeriale per garantire misure non discriminatorie che consentano ai docenti interessati di conseguire l'abilitazione per poter insegnare ed evitare ulteriori tagli a danno della scuola pubblica. (4-05107)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 2003, un centinaio di dipendenti della società « Cedi Puglia » ha organizzato una manifestazione di protesta bloccando per circa due ore i binari della stazione delle ferrovie dello Stato di Bari;

la manifestazione di protesta è stata organizzata dopo che la società, che si occupa della distribuzione di beni ai supermercati e che gestiva i magazzini « Gum », ha deciso di chiudere tutti i punti vendita mettendo a rischio il lavoro per circa 1.600 persone —:

se non ritenga urgente adoperarsi al fine di convocare un tavolo di trattativa tra le parti interessate nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali e tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti dalla decisione aziendale che, se non intervengono fatti nuovi e positivi, aprirebbe, in un'area già colpita da altre e difficili vertenze, una grossa e difficile situazione di crisi economica e sociale. (3-01813)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

trenta dei trentacinque operai addetti al cantiere « Nicosia nord-Vigneta », uno dei lotti della superstrada nord-sud saranno licenziati dalla società Fe-Ira Costruzioni che ha infatti già avviato le procedure per gli operai;

da notizie in possesso dell'interrogante, all'origine della decisione c'è il mancato pagamento da parte dell'Anas, che finanzia i lavori, delle spettanze maturate che ammonterebbero a circa cinque milioni di euro;

a ciò si aggiungono i ritardi nell'approvazione del progetto di variante per adeguare le gallerie alle norme di sicurezza da parte della commissione nazionale Anas;

i lavori erano già stati sospesi nel maggio dello scorso anno e ripresi, proprio per evitare il licenziamento e la cassa integrazione degli operai, ad ottobre —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso le parti interessate, convocando un opportuno tavolo di trattative, al fine di scongiurare i licenziamenti suddetti e per sbloccare positivamente la situazione, in relazione sia alla mancata copertura finanziaria, che sarebbe il motivo dei trenta licenziamenti, e sia al completamento della strada, per la cui ultimazione mancherebbero trenta chilometri. (4-05084)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 2003, alcuni lavoratori della Meccano di Cisterna, la società che ha rilevato l'ex Goodyear, sono saliti sul tetto dello stabilimento per protestare contro il mancato, a tutt'oggi, decollo produttivo dell'impianto;

in questo periodo numerose voci si sono rincorse sul rischio che il passaggio non vada a buon fine e lo stabilimento, che secondo i progetti dovrebbe fabbricare componenti aeronautiche, non riesca ad aprire;

i lavoratori, che hanno svolto un iniziale periodo di formazione, con la protesta vogliono richiamare l'attenzione sugli impegni presi per garantire loro l'occupazione ma non ancora rispettati;

l'impianto dovrebbe entrare nella fase della produzione ma debbono ancora essere chiariti i termini dei rapporti tra la società mista Cisterna sviluppo, che supporta l'iniziativa imprenditoriale, e la Meccano —:

se non ritenga opportuno attivarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso convocando un apposito tavolo di trattativa, al fine di sbloccare la situazione di stallo e tutelare i lavoratori interessati sugli impegni, a suo tempo, presi tra la società Cisterna sviluppo e la Meccano, nell'intento di avviare finalmente la produzione dello stabilimento. (4-05085)

FALLICA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

molti dipendenti della Montepaschi SE.RIT hanno presentato istanza per dimissioni volontarie per fruire dalla legge 5 maggio 1991, n. 20, ben consapevoli che il fondo speciale per gli esattoriali prevedeva la liquidazione della pensione al compimento del 60° anno di età;

al compimento del 60° anno di età, gli stessi presentavano richiesta di pensione dell'ufficio INPS;

dette domande sono state respinte stante che, nel frattempo, il Parlamento ha approvato la legge 27 dicembre 1997, n. 449, che all'articolo 59 stabilisce l'equiparazione ad altri fondi di quello per gli esattoriali, penalizzando i dipendenti i

quali, purtroppo, si venivano a trovare senza i diritti pensionistici acquisiti e senza lavoro;

la pensione, pertanto, in forza dell'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 verrà liquidata al compimento del 65° anno di età —:

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a modificare e/o integrare l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 a salvaguardia delle posizioni degli ex dipendenti esattoriali con diritti già acquisiti alla data di entrata in vigore della nuova normativa e che si trovano senza lavoro e senza pensione con moglie e figli a carico. (4-05096)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpam, Ente nazionale di previdenza e assistenza medici, trasformato in fondazione di diritto privato in virtù del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 ha una gestione alimentata da un consistente prelievo obbligatorio di contributi previdenziali a carico di tutti i medici e odontoiatri siano essi liberi professionisti e non, che continua ad essere assoggettato al controllo da parte della Corte dei Conti in considerazione del perseguimento di fondamentali interessi pubblici da parte della sua gestione;

proprio in virtù della natura pubblica dell'attività dell'Enpam questi è sottoposto alla vigilanza dei Ministeri competenti;

nella riunione svoltasi il 29 luglio 2002 del Consiglio Nazionale dell'Enpam il Professor Maurizio Dallochio, consigliere di amministrazione ha esposto le strategie della gestione patrimoniale qualificata dall'aver demandato a terzi la gestione del patrimonio immobiliare dell'Enpam affermando che i medici italiani potevano essere molto contenti del modo di amministrare il patrimonio;

contrariamente a quanto sostenuto dal professor Dallochio gli oneri sostenuti

per gli immobili da reddito sono in continua e apparentemente inarrestabile ascesa, infatti, nonostante alcune dismissioni, come risulta dai bilanci della Fondazione queste risultano essere di: 86 miliardi di lire nel 1998; di 136 miliardi di lire nel 1999; di 147 miliardi di lire nel 2000 e di 157 miliardi di lire nel 2001;

fra le operazioni più eclatanti compiute tra gli anni 1998-2001 spicca la vendita dell'ex sede delle Previdenze e del CED dell'Enpam ubicata in via Farini a Roma, acquistata nel 1988 per circa 35 miliardi di lire e rivenduta, dopo imponenti opere di ristrutturazione e di adattamento, alla SAI del gruppo Ligresti, per poco più di 33 miliardi di lire;

a seguito dell'operazione di vendita dell'immobile di via Farmi l'Enpam ha dovuto trasferire gli uffici in altri locali di circa 6000 metri quadrati che a quanto risulta dal bilancio consuntivo del 2001 (voce spese godimento di beni terzi) costano ben oltre i due miliardi di lire;

il professor Dallochio oltre alla carica di consigliere di amministrazione dell'Enpam sarebbe anche componente del Consiglio di Amministrazione della Banca SAI spa controllata dalla SAI spa, del gruppo Ligresti, che ha avuto la possibilità di acquisire l'immobile di via Farini;

è utile ricordare che la gestione degli alberghi di proprietà dell'Enpam, ad esempio di Ripamonti *residence* di Milano, l'Hotel Villa Pamphili di Roma, il *Planibel residence a La Thuile*, il *Tanka Village* di Villasimius; è affidata da tempo alla Società *Atahotels* anche questa tanto per cambiare del gruppo Ligresti;

nel 2001 l'Enpam confermando una politica consolidata da anni a fronte di redditi dalla totalità dei complessi alberghieri pari a 26 miliardi di lire ha sborsato ben 18,4 miliardi di lire per spese di ammodernamento degli alberghi *Atahotels* e sempre nei confronti di tale società vanta crediti per 16,5 miliardi di lire che saranno restituiti in comode rate semestrali, in questo modo si assiste ad una

forma di finanziamento di una attività di impresa (del gruppo Ligresti) senza, ovviamente, alcuna compartecipazione agli utili;

apparirebbe opportuno preservare il patrimonio dell'Enpam da operazioni di depauperamento, tenuto conto di esperienze come quelle in precedenza citate, da parte di società del gruppo Ligresti, tenuto conto dell'interesse del citato gruppo finanziario a compiere ingenti investimenti nel settore immobiliare come dimostrato dalla recente operazione di acquisto di immobili della società Ras, attraverso la società Progestim;

da quanto evidenziato, nonostante l'autorevolezza del professor Dallochio appare perlomeno dubbio che la gestione dell'Enpam risponda a requisiti di redditività a cui dovrebbe essere improntata una gestione di tipo previdenziale —:

se ritenga che la gestione dell'ente sia corretta e coerente, con le finalità proprie dello stesso e l'interesse degli iscritti.

(4-05113)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il nuovo prontuario farmaceutico nazionale appena entrato in vigore prevede la suddivisione dei farmaci in due fasce: in fascia A sono stati posti farmaci rimborsabili, in fascia C farmaci il cui costo è totalmente a carico dei cittadini;

dalla fascia A sono rimasti esclusi i farmaci antistaminici, estremamente importanti per alcune patologie, in particolare di origine allergica —:

se non reputi un grave danno per i cittadini affetti da sindromi allergiche dover sborsare, soprattutto per chi ne fa uso permanente, cifre consistenti per alleviare

per gli immobili da reddito sono in continua e apparentemente inarrestabile ascesa, infatti, nonostante alcune dismissioni, come risulta dai bilanci della Fondazione queste risultano essere di: 86 miliardi di lire nel 1998; di 136 miliardi di lire nel 1999; di 147 miliardi di lire nel 2000 e di 157 miliardi di lire nel 2001;

fra le operazioni più eclatanti compiute tra gli anni 1998-2001 spicca la vendita dell'ex sede delle Previdenze e del CED dell'Enpam ubicata in via Farini a Roma, acquistata nel 1988 per circa 35 miliardi di lire e rivenduta, dopo imponenti opere di ristrutturazione e di adattamento, alla SAI del gruppo Ligresti, per poco più di 33 miliardi di lire;

a seguito dell'operazione di vendita dell'immobile di via Farmi l'Enpam ha dovuto trasferire gli uffici in altri locali di circa 6000 metri quadrati che a quanto risulta dal bilancio consuntivo del 2001 (voce spese godimento di beni terzi) costano ben oltre i due miliardi di lire;

il professor Dallochio oltre alla carica di consigliere di amministrazione dell'Enpam sarebbe anche componente del Consiglio di Amministrazione della Banca SAI spa controllata dalla SAI spa, del gruppo Ligresti, che ha avuto la possibilità di acquisire l'immobile di via Farini;

è utile ricordare che la gestione degli alberghi di proprietà dell'Enpam, ad esempio di Ripamonti *residence* di Milano, l'Hotel Villa Pamphili di Roma, il *Planibel residence a La Thuile*, il *Tanka Village* di Villasimius; è affidata da tempo alla Società *Atahotels* anche questa tanto per cambiare del gruppo Ligresti;

nel 2001 l'Enpam confermando una politica consolidata da anni a fronte di redditi dalla totalità dei complessi alberghieri pari a 26 miliardi di lire ha sborsato ben 18,4 miliardi di lire per spese di ammodernamento degli alberghi *Atahotels* e sempre nei confronti di tale società vanta crediti per 16,5 miliardi di lire che saranno restituiti in comode rate semestrali, in questo modo si assiste ad una

forma di finanziamento di una attività di impresa (del gruppo Ligresti) senza, ovviamente, alcuna compartecipazione agli utili;

apparirebbe opportuno preservare il patrimonio dell'Enpam da operazioni di depauperamento, tenuto conto di esperienze come quelle in precedenza citate, da parte di società del gruppo Ligresti, tenuto conto dell'interesse del citato gruppo finanziario a compiere ingenti investimenti nel settore immobiliare come dimostrato dalla recente operazione di acquisto di immobili della società Ras, attraverso la società Progestim;

da quanto evidenziato, nonostante l'autorevolezza del professor Dallochio appare perlomeno dubbio che la gestione dell'Enpam risponda a requisiti di redditività a cui dovrebbe essere improntata una gestione di tipo previdenziale —:

se ritenga che la gestione dell'ente sia corretta e coerente, con le finalità proprie dello stesso e l'interesse degli iscritti.

(4-05113)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il nuovo prontuario farmaceutico nazionale appena entrato in vigore prevede la suddivisione dei farmaci in due fasce: in fascia A sono stati posti farmaci rimborsabili, in fascia C farmaci il cui costo è totalmente a carico dei cittadini;

dalla fascia A sono rimasti esclusi i farmaci antistaminici, estremamente importanti per alcune patologie, in particolare di origine allergica —:

se non reputi un grave danno per i cittadini affetti da sindromi allergiche dover sborsare, soprattutto per chi ne fa uso permanente, cifre consistenti per alleviare

gli effetti sintomatici di patologie sempre più diffuse, in particolare nelle generazioni giovanili, e come intenda porre rimedio alla grave situazione determinatasi per la popolazione affetta. (3-01817)

BATTAGLIA, INNOCENTI, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, AGOSTINI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE e CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 non ha previsto uno stanziamento di risorse per il fondo sanitario adeguato alle necessità delle regioni e tale da garantire ai cittadini italiani i livelli essenziali di assistenza, tant'è che sul fondo sanitario si è determinata la rottura del confronto tra Stato e regioni;

le difficoltà finanziarie delle aziende sanitarie locali sono ulteriormente aggravate dal ritardo dei trasferimenti di risorse degli anni pregressi, che ammontano ormai a circa 13 miliardi di euro e che determinano ben 1400 milioni di euro di interessi passivi all'anno: risorse che, sottratte ai servizi ed ai malati, vengono incamerate dal sistema bancario;

l'ipotesi di riparto del fondo sanitario, prospettata dal Governo alle regioni sulla base di un criterio che non tiene nel debito conto i tassi di invecchiamento della popolazione, rischia di destabilizzare l'intero sistema sanitario, penalizzando i cittadini anziani e sottraendo alle regioni con il più alto tasso di invecchiamento le risorse necessarie a finanziare i servizi esistenti. Nello stesso tempo la mancanza di risorse aggiuntive e di programmi finalizzati non garantisce un riequilibrio dei servizi nelle regioni meridionali, appesantite oltretutto da un notevole debito sanitario;

tale situazione ha già determinato per i cittadini italiani gravi disagi: è infatti notevolmente lievitato il ricorso a servizi e prestazioni private a pagamento con una spesa che ha raggiunto i 23 miliardi di euro all'anno; è aumentata la pressione fiscale sui malati attraverso l'imposizione di *ticket* costata ai contribuenti circa 250 milioni di euro nel 2002 e destinata ad un forte incremento per il 2003; la regione Lombardia ha imposto la scorsa settimana un nuovo *ticket* sui medicinali; si stanno progressivamente riducendo prestazioni e servizi ai cittadini;

tutto ciò sta determinando un forte allarme tra le regioni e le amministrazioni locali, comprese quelle governate dal centrodestra, e soprattutto forti preoccupazioni tra le associazioni di tutela dei malati e le rappresentanze dei lavoratori sul futuro del servizio sanitario nazionale —:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire al servizio sanitario risorse e condizioni tali da assicurare a tutti i cittadini italiani le cure gratuite ed i livelli essenziali di assistenza previsti dalle leggi vigenti. (3-01818)

VERRO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata recentemente la condanna di 175 medici milanesi per lo scandalo delle ricette false scoperto nel 1997, che tanti danni finanziari ha procurato alla sanità pubblica e che ha sottratto risorse preziose alla cura ed assistenza dei malati —:

quali misure siano state adottate e si intendano adottare per il futuro, per impedire che possano ripetersi episodi analoghi che tolgono risorse finanziarie al servizio sanitario nazionale, con danni gravi per gli assistiti. (3-01819)

*Interrogazione a risposta orale:*

SAVO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Adipietro di Esperia, in provincia di Frosinone, è stato sbranato da un branco di cani randagi. Era ospite di una clinica psichiatrica di Guidonia Montecelio ed è stato trovato nel parco semiassiderato con le carni a brandelli e sanguinanti;

non bastano le parole per esprimere lo strazio subito da un uomo con disagio psichico, per il quale era stato ricoverato e pertanto necessitava di un'adeguata assistenza. Evidentemente quest'ultima nella clinica che ospitava la vittima non ci è stata, visto il tragico evento;

si fa presente al Ministro interrogato che altri 260 pazienti sono ospiti ancora nella stessa struttura e quindi esposti come Adipietro alla stessa tragica fine;

secondo l'interrogante, ancora una volta, si verifica una tragica morte legata alla malasanità nel Lazio, con carenze assistenziali —:

se non ritenga di procedere, per il tramite del Suo Ministero, ad un'ispezione amministrativa volta ad accertare eventuali carenze assistenziali che possano aver rappresentato la premessa per la tragica morte di Antonio Adipietro e per il ferimento di Gaetano Caviglia a Guidonia, provvedendo ad adottare, in caso di accertate irregolarità, le ulteriori iniziative di propria competenza. (3-01812)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIACHETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 2002, è stato inaugurato a Roma, il policlinico universitario « Sant'Andrea », alla presenza del presidente della giunta regionale del Lazio, Francesco Storage;

secondo notizie riportate nella cronaca di Roma del quotidiano *la Repubblica*, in data 13 gennaio 2003, durante l'inaugurazione dello stesso policlinico « Sant'Andrea », su quattro delle nove postazioni per i degenti del reparto di terapia intensiva, erano installati dei *monitor* occorrenti alla verifica continua dei parametri vitali degli stessi degenti. Tali apparecchiature nell'arco di pochi giorni, come afferma lo stesso quotidiano, sono sparite dalle postazioni ed ora tutti i letti sono sprovvisti di *monitor*;

secondo l'interrogante tali comportamenti da *set* cinematografico ledono gravemente i diritti dei malati e di tutti i cittadini che si aspettano dalle istituzioni pubbliche serietà e trasparenza, soprattutto se tali avvenimenti vengono posti in evidenza con grandi campagne pubblicitarie come ha fatto la regione Lazio per l'apertura del policlinico Sant'Andrea —:

se sia stata presentata dalla regione Lazio la relazione prevista dalla legge n. 453 del 1999 e, in caso contrario, se non ritenga di verificare presso la regione stessa quale sia stata l'attività svolta dall'azienda ospedaliera, con particolare riferimento all'utilizzo dei finanziamenti ricevuti e agli obiettivi prestabiliti.

(4-05091)

LUMIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la presenza in Sicilia dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti di Palermo è segnalata come una novità positiva in grado di offrire una speranza di guarigione e in grado, soprattutto, di far crescere l'offerta sanitaria in un settore strategico come quello dei trapianti. Un settore sino ad oggi caratterizzato dal deficit di offerta che soprattutto nel Mezzogiorno ha causato tanti disagi ai cittadini;

con la nascita dell'Ismett, la regione Sicilia ha voluto imprimere una svolta ed avviare una inversione di tendenza: cercare di tenere in Sicilia quelle professionalità costrette ad emigrare per raggiungere, come è spesso accaduto, risultati eccellenti nei centri della sanità mondiale. In questi anni l'Istituto ha accumulato una grande esperienza nella fase operatoria ma anche nel decorso post trapianto, ha permesso ad un numero elevato di malati di usufruire di un servizio di alta qualità nella propria regione. Si è voluto, quindi, attuare un cambiamento importante per i cittadini siciliani costretti, per usufruire di un trapianto, a recarsi in altre realtà sanitarie in Italia e all'estero, a compiere i cosiddetti « viaggi della speranza »;

è innegabile che l'Ismett in questi anni, soprattutto grazie all'azione del professor Marino, sia cresciuto e si sia sviluppato;

i record, sotto la sua direzione, si sono susseguiti con un ritmo sempre più incalzante e sono stati spesso oggetto dell'attenzione dei media. Basti ricordare il primo trapianto di fegato fatto in Sicilia o i 120 trapianti in 4 anni con una sopravvivenza di oltre il 90 per cento;

dalle dichiarazioni rilasciate recentemente alla stampa dallo stesso Marino, apprendiamo ora, invece, che una Sanità pubblica profondamente cambiata e una burocrazia troppo « pressante » per la libertà di ricerca lo hanno costretto a lasciare nuovamente l'Italia;

anche il Presidente Ciampi si è dichiarato fortemente colpito per la perdita di una ricchezza di competenza e professionalità come quelle apportate dal professor Marino lanciando un appello affinché si creino le condizioni per un suo rientro. Le reazioni in Sicilia sono state contraddittorie. Preoccupate quelle dell'assessore Cittadini: « Spero che ci sia la possibilità che Marino non lasci il nostro paese e che gli italiani non perdano un chirurgo della sua esperienza e professionalità », mentre ad avviso dell'interrogante sono arroganti e critiche quelle dell'asses-

sore Pagano « L'hanno eliminato quelli di Pittsburgh, adesso almeno comincino a dare risultati. Quelle di Cittadini sono lacrime di cocodrillo » —:

come intenda procedere per il rientro di Marino in Italia, come auspicato dal nostro Presidente Ciampi e da tutta la comunità internazionale;

se il Ministro sia a conoscenza dei motivi che hanno causato la scelta del professor Ignazio Marino;

come intenda agire per garantire all'Ismett alti livelli di *standard*;

cosa intenda fare nel campo della sanità e sul piano della ricerca scientifica per rilanciare in Sicilia una presenza di alta qualità. (4-05092)

ROTONDI. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia secondo la quale il professor Severino Antinori avrebbe realizzato un programma di clonazione umana e per conoscere la possibilità di esperimenti di clonazione in Italia e all'estero;

il giorno 3 gennaio 2003 i Carabinieri del Nucleo NAS di Roma si sono presentati allo studio del professor Severino Antinori per avere spiegazioni al riguardo, senza alcun preventivo invito, né tantomeno, informare il personale presente del motivo dell'accesso —:

se l'iniziativa di cui trattasi è consentita dalle vigenti disposizioni di legge;

se l'iniziativa è rispettosa del dettato costituzionale in materia di libertà e rispetto della ricerca scientifica, oltre che di quella personale dei cittadini;

se la stessa è stata disposta dal Ministero della sanità;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché i poteri ispettivi del Ministro della salute siano esercitati in modo rispettoso dei diritti e della dignità dei cittadini. (4-05102)

---

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti e Airaghi n. 5-01164, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Oliverio n. 5-01528, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rossiello.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Colasio n. 5-01551 del 15 gennaio 2003.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*



quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché i poteri ispettivi del Ministro della salute siano esercitati in modo rispettoso dei diritti e della dignità dei cittadini. (4-05102)

---

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Foti e Airaghi n. 5-01164, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Oliverio n. 5-01528, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rossiello.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Colasio n. 5-01551 del 15 gennaio 2003.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

